

Lo sguardo degli altri



CITTÀ DI CARMAGNOLA



PALAZZO LOMELLINI
ARTECONTEMPORANEA



AMICI DI PALAZZO LOMELLINI



Carmagnolamusei

Lo sguardo degli altri

Collettiva Associazione Amici di Palazzo Lomellini

con

*Mauro Azzarita Andreina Bertolini Rita Carlini Giorgio Cestari Carlo Dezzani
Franco Fasano Roberta Fassio Silvia Finetti Mariarosa Gaude Giancarlo Laurenti
Pippo Leocata Giusi Maglione Adelma Mapelli Mario Menardi Marina Monzeglio
Ingrid Mijich Paolo Pirrone Antonio Presti Silvia Rege Cambrin Giacomo Sampieri
Rita Scotellaro Gianni Sesia della Merla Eleonora Tranfo*

Palazzo Lomellini Artecontemporanea - Carmagnola

20 aprile – 20 maggio 2018

Mostra a cura di **Elio Rabbione**

Progetto e realizzazione grafica a cura di **Enrico S. Laterza** - *elater*
stampa **TTR di Razetto L. & C.** - Carignano (To)

si ringrazia



in collaborazione con



Palazzo Lomellini - Carmagnola

20 aprile – 20 maggio 2018

Lo sguardo degli altri



Mostra a cura di **Elio Rabbione**



*Mauro Azzarita
Andreina Bertolini
Rita Carlini
Giorgio Cestari
Carlo Dezzani
Franco Fasano
Roberta Fassio
Silvia Finetti
Mariantosa Gaude
Giancarlo Laurenti
Pippo Leocata
Giusi Maglione
Adelma Mapelli
Mario Menardi
Ingrid Mijich
Martina Monzeglio
Paolo Pirrone
Antonio Presti
Silvia Rege Cambria
Giacomo Sampieri
Rita Scotellaro
Gianni Sesia della Merla
Eleonora Tranfo*

Palazzo Lomellini

Gli sguardi nostri e altrui, una ricchezza di sensibilità e virtuosismi

*L*o sguardo degli altri è un titolo molto suggestivo, perché rimanda ad un concetto di realtà osservata e rappresentata, attraverso la lente di ingrandimento di un'esperienza che non ci appartiene.

L'idea di esercitare la facoltà di guardare, ma attraverso il punto di vista di qualcun altro, ci pone nella condizione di osservatori sgravati della responsabilità di un'interpretazione personale e, conseguentemente, anche di un obbligo di narrazione che si deve esprimere con parole nostre. Semplici fruitori, quindi, di un messaggio colto e rielaborato a beneficio del nostro diletto, al pari di un insolito invito in qualità di spettatori, chiamati ad assistere ad una visione accompagnata, semmai, da una innocente curiosità per le vite degli altri.

Credo che lo stato d'animo più idoneo per visitare questa mostra, realizzata grazie alla competenza messa a disposizione dall'Associazione Amici di Palazzo Lomellini, sia predisporre a ricevere le immagini, presentate da ciascun artista sotto forma di fotografie istantanee di luoghi e situazioni diverse, tralasciando i nostri preconcetti personali a favore di un punto di vista che, posto al di fuori di noi, ci potrà aiutare ad intravedere particolari inattesi.

Gli artisti che partecipano a questa collettiva, tutti dotati di sensibilità e virtuosismo, potranno così introdurci nelle loro più variegate dimensioni, per condividere con noi l'emozionante scoperta dei loro tanti e nuovi possibili mondi.

L'Assessore alla Cultura
del Comune di Carmagnola
Alessandro Cammarata

Uno sguardo che vuol essere un omaggio e un confronto tra artisti

Lo sguardo degli altri vuole essere il titolo di una mostra che, ospitata nelle sale prestigiose di Palazzo Lomellini, metta anche per quest'anno simpaticamente a confronto – uno di fianco all'altro, uno di fronte all'altro –, per una visione aggiornata, la maggior parte degli artisti che hanno aderito all'associazione che dal palazzo prende nome (impegnati i restanti nello stesso periodo in altre esposizioni). Uno sguardo che prima di interessare il pubblico di visitatori è la volontà degli artisti stessi di riaffermare l'Arte come mezzo per conoscere nuove idee e le scelte che determinano questa o quell'opera, per stabilire le basi di nuovi rapporti, per entrare nelle tecniche ma soprattutto nei sentimenti personali dell'uno e dell'altro. In una vicinanza e in uno scambio che non possono che essere materiali per approfondire quegli intenti che si vogliono raggiungere, prova dopo prova. E un'occasione in più per rimettersi ancora una volta in gioco e far propri quegli aspetti culturali che l'Assessorato preposto ha negli ultimi mesi sempre più approfondito, con le più differenti iniziative, utilizzando con attenta vivacità le risorse messe in campo – puntando a progetti importanti, vicini sempre agli interessi del pubblico –, non soltanto economiche ma altresì umane, con quanto di ringraziamenti ne consegue ai tanti volontari che con dedizione ed esperienza continuano a seguire le giornate delle mostre che man mano nascono.

Da parte di chi scrive, *Lo sguardo degli altri* è principalmente un forte omaggio a questi artisti che continuano a credere nell'Associazione, come a quanti per la prima volta entrano nel panorama del gruppo, alla esperienza e alla corretta professionalità di tutti, negli anni ancora capace per molti di crescere e di raffinarsi, alla passione che essi legano immancabile al proprio lavoro. Se vogliamo, personalmente, è un omaggio alla loro sensibilità, al sentimento dell'amicizia, a quella voglia di costruire un appuntamento che possa coinvolgere tutti quanti. Nelle sale del Lomellini, in ordine sparso, oggi ritroviamo la tranquillità degli oli di **Andreina Bertolini**, immersi a rivelare ad esempio l'assoluta assenza umana in certi *Candidi pendii* adagiati nella calura estiva, l'ironia di **Franco Fasano** che allinea disinvoltamente, con un'immediata vena ironica, la sequenza generazionale di una ballerina sorpresa nel proprio esercizio in tre diverse età, **Giancarlo Laurenti** che lascia le sue forme lineee strappate ai fiumi e modificate con altri materiali e sceglie i personali ricordi d'Africa, con i rossi infuocati del tramonto o gli arbusti bruciati dalla calura; **Ingrid Mijich** che dalla val Bormida porta gli acrilici e le ceramiche, gli omaggi agli scrittori, in una continua ricerca pittorica, nell'uso davvero eccellente dei materiali diversi, smalti sabbie ossidi, il ritorno di **Giacomo Sampieri**, ancora una volta a fermare in uno scatto fotografico momenti di vita, privata e d'altri, affacciato dall'interno di una camera sulla tranquillità dell'esterno o sul caotico affresco di un mercato rionale, tra ombrelloni colorati, banchi e gonne che svolazzano dall'alto, persone che scelgono. Ancora una volta **Rita Carlini** gioca con le sue sensuali immagini, con le sue figure femminili alle prese con il rossetto o con il tacco dodici, emblemi di impertinente bellezza, mentre **Roberta Fassio** costruisce tele geometriche e colorate, con precisione esatta pur nella confusione del racconto, ampi panorami autonomi o a corona di *silhouette* umane, immagini e irrealtà allo stesso tempo. **Pippo Leocata** reimmagina e impagina la sua Sicilia, delineata entro le sue linee rocciose, i suoi monti impervi, i cavalli e gli eroi che sembrano uscire dal terreno, il tutto considerato con l'aiuto vivace dei poeti; gli acquerelli di **Rita Scotellaro**, impercettibili, nascosti dietro una nebbia che è sogno, quasi impalpabili, denunciano una grande ricerca e una tecnica eccezionale, adagiati in morbidi colori, in mutazioni della materia e dell'atmosfera, in sottili fluttuanti movimenti, e **Marina Monzeglio** ritorna con i suoi vetri eleganti, con il suo continuo gioco con la luce, con questa sua arte fatta di forme aeree e di colori, di incastri sapienti. **Mauro Azzarita**, sempre alla ricerca del silenzio degli spazi, colpisce nella propria crescita artistica

con il *Relax* esposto, un'immagine di mare che si presta nella sua intelligente semplicità, nel taglio compositivo e nell'azzurro predominante, a un discorso di solitudine e di ricerca continua di sottrazione alle premure del quotidiano, **Carlo Dezzani** tratteggia ancora una volta il suo mondo irreali, costruito sulla fantasia, fatto di case e di torri appuntite, di alberi e nuvole che ondeggiano e s'increspano, di strani alambicchi che s'inerpicano verso il cielo e fanno spazio ai tubetti strizzati del colore, un surreale, (forse) indecifrabile gioco di bambini, colmo di velature e sottili sovrapposizioni. Non dissimile da quel mondo costruito da **Mario Menardi**, dove spazio e tempo sono inesistenti, tratti visionari, oggetti e personaggi privi di piani di racconto, lampi di ricordi, crediamo, affidati alla tela; e poi le visioni cittadine di **Mariarosa Gaude**, gli angoli ripresi dall'alto o le piazze esatte nei loro particolari e il culto dell'immagine coltivato da **Silvia Rege Cambrin**, ci si imbatte in un nudo o in un mazzo di fiori, colpisce per la fotografica esattezza, la geometria dell'oggetto e allo stesso tempo la morbidezza, una realtà elevata allo stato puro. **Giorgio Cestari** offre una bella prova soprattutto quando qui affronta il pastello e l'acquerello, quando dà vita cromaticamente, con tocchi autentici di postimpressionismo, alle proprie composizioni; un bell'esempio di astrattismo è la pittura di **Silvia Finetti**, immersa nell'accelerazione dei tratti, suggestivi e di forte manualità, nell'immediatezza dei colori e nella loro accesa manifestazione, usati a definire la sicurezza di un lavoro in progredire; **Giusi Maglione** ritorna all'ambiente paesaggistico e si abbandona alle nuvole più o meno minacciose e gonfie che si alzano sulle colline o ad un angolo tranquillo di fiume, in bello scorcio e con perfette tonalità, in un discorso naturalistico che non può che farle onore; **Paolo Pirrone** in tutta singolarità continua a lavorare sulle sue lamiere che sanno d'antico, imprimendovi paesaggi quasi lunari, erosioni, anfratti, aperture nel terreno, ritrovando una precisa drammaticità, ogni cosa splendidamente stilizzata, avvolta nei silenzi, come sospesa nello spazio e improvvisa. Luoghi della memoria sembra ricercare nei propri acquerelli, e con visionaria sicurezza, **Eleonora Tranfo**, mettendo all'angolo con qualche ansia chi guarda in un certo mistero, in un ricamo sospeso di assenze, ricercate in stanze che crediamo in ristrutturazione o nelle penombre che occupano i silenzi di certe antiche dimore o nel perdersi di passaggi segreti che paiono usciti da un racconto di qualche maestro dell'*horror*.

Ai "compagni di viaggio", in ricordo della collettiva precedente, si aggiungono **Antonio Presti**, che abbandona per un attimo – soltanto un breve cenno – il proprio mondo naturalistico per mostrarci un mondo femminile, dorato o toccato da quei pesci che gli sono cari o prossimo a certe atmosfere surrealiste di stampo francese e belga, **Adelma Mapelli** che con tecniche diverse spazia tra i colori dei suoi fiori colti con la vivacità e le sfumature che da tempo le conosciamo, dai gialli squillanti ad un susseguirsi di tonalità di verde, agli aranci e ai rossi vivi, in un panorama davvero eccellente di sensazioni e di veri sentimenti. E **Gianni Sesia della Merla**, per finire, il Maestro ottantaquattrenne, che con le opere esposte in mostra propone ancora una volta la ricchezza della sua tavolozza, la riconosciuta tecnica, una pittura che non s'è fermata nel tempo ma continua a farci scoprire una limpidezza e una vivacità forse inattese, la prepotenza del colore, con le ombre e le vivide luci, con gli elementi scenografici, con i messaggi sottintesi, con le vibrazioni che da decenni l'accompagnano.

Elio Rabbione

Mauro Azzarita

Mauro Azzarita è nato a Torino, dove vive e lavora. Negli Anni '80 frequenta il pittore Sereno Ameglio, che lo invoglia a dipingere *en plein air* nelle valli Vallostane. Durante gli ultimi anni frequenta il Maestro d'Arte Adelma Mapelli che, con la sua guida sapiente e i suoi insegnamenti, fa rinascere in lui il desiderio di riprendere colori e pennelli.

Presso il Centro Culturale "Arte Città Amica" di Torino, diretto dalla pittrice Raffaella Spada, la Galleria Ariele del pittore Enzo Briscese, la Galleria La Conchiglia di Diana Casavecchia, il Centro Cultura e Società, la Promotrice delle Belle Arti, entra in contatto con molti artisti, non solo appartenenti al panorama piemontese, e il confronto giova alla sua crescita. L'incontro e l'amicizia con il pittore Bartolomeo Delpero rappresenta un ulteriore valore aggiunto: da lui apprende anche tecniche e materiali propri del restauro. La ricerca delle cose semplici, della meditazione, dello stare bene con noi stessi, della tranquillità, cui sovente la quotidianità ci sottrae, sono il filo conduttore che unisce i suoi lavori, in cui scorci di Torino, paesaggi montani e marini fanno da sfondo. Due sue opere sono divenute copertine di altrettanti libri dello scrittore Gianni Caffaro, pubblicati dalla Casa Editrice Elena Morea di Torino e presentati al Salone del Libro di Torino.

Partecipazioni a mostre collettive e personali degli ultimi anni

2013 - Galleria Arte Città Amica, Torino: 5 Artisti: *Armonia di colori; L'Arte incontra la poesia; Eros nell'Arte e non solo; L'arte in tutte le sue manifestazioni; Pittura e Letteratura si incontrano;*

Corte dei Rotari, Monteu Roero (Cn): *Colori di paesaggi silenti e ricordi antichi; Regala l'Arte (Natale fra le rocche);* 3 Artisti: *A Monteu c'è già la neve;*

Villa Lascaris, Pianezza (To): *Incontro Pittura e poesia;*

2014 - Regione Piemonte, Torino: *Arte e Poesia; Dall'unità d'Italia alla I GM;*

Arte Città Amica, Torino: *Fare arte oggi; Immagini di Poesia; Pittura e Letteratura;*

Montà d'Alba (Cn): *Emozioni tra luci e ombre;* Circoscrizione 3, Torino: *Piemont ch' a scriv;*

Promotrice delle Belle Arti, Torino: *172^a Esposizione Arti Figurative, Mostra collettiva dei Soci;*

Galleria La Conchiglia, Torino: *La Neve in mostra;*

2015 - Galleria 20, Torino: *Caratteri e Spazio nella pittura di paesaggio contemporanea; Il piccolo formato in mostra;*

Arte Città Amica, Torino: *L'arte è sogno? L'arte è magia; Pittura e letteratura si incontrano;*

Regione Piemonte, Torino: *L'arte incontra la poesia; Spazi dello sport in Piemonte;*

Circoscrizione 3, Torino: *Piemont ch' a scriv;*

Promotrice delle Belle Arti, Torino: *173^a Esposizione Arti Figurative, Mostra collettiva dei Soci;*

Mausoleo della Bela Rosin, Torino: *Torino Capitale Europea dello Sport e 45 parallelo;*

Salone Simposio, Torino: *Incontri in montagna;* Galleria La Conchiglia, Torino: *Natale mi ha ispirato;*

2016 - URP Regione Piemonte, Torino: *Viaggiando tra i colori;*

Galleria La Conchiglia, Torino: *Il gatto detto micio; Il dono;*

Arte Città Amica, Torino: *Sacro e profano; Il Mistero dell'Arte; Nel segno e nella parola;*

Promotrice delle Belle Arti, Torino: *174^a Esposizione Arti Figurative, Mostra collettiva dei Soci;*

Museo di Cultura Popolare e Contadina, Villastellone (To): *Collettiva Allievi di Adelma Mapelli;*

Villa Amoretti, Torino: *L'arte incontra la poesia;*

Galleria 20, Torino: *Caratteri e spazio nella pittura neocontemporanea; Linguaggi pittorici in dialogo; Intorno al paesaggio; Christmas Art Expo;*

2017 - Arte Città Amica, Torino: *Animali in passerella;* Palazzo Opresso, Chieri (To): *Primavera in arte;*

Collettiva Compagni di viaggio, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2018 - Chiesa di San Bernardino dei Disciplinanti Bianchi, Bene Vagienna (Cn): *Eventi legati alla Storia;* Arte

Città Amica, Torino: *Nel segno e nella parola;* Palazzo Lomellini, Carmagnola (To): *Collettiva Lo sguardo degli altri.*



Mauro Azzarita, "Relax", 2013, olio su cartone telato, 40x50 cm.



Mauro Azzarita, "Calma apparente", 2018, olio su tela, 40x60 cm.



Mauro Azzarita, "Neige, montagnes et plein air", 2018, olio su tela, 60x50 cm.

Andreina Bertolini

Nata a Torino il 22 gennaio 1964, **Andreina Bertolini** risiede a Grugliasco (To). Si laurea in Architettura al Politecnico di Torino nell'anno accademico 1988-1989. Dal 2015 si dedica al mondo dell'acquerello, frequentando i corsi e le lezioni private dell'artista Vittoria Piccioni.

Nel **2015** partecipa alla **mostra** *Dipingere ad acquerello, Scuole a confronto*, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

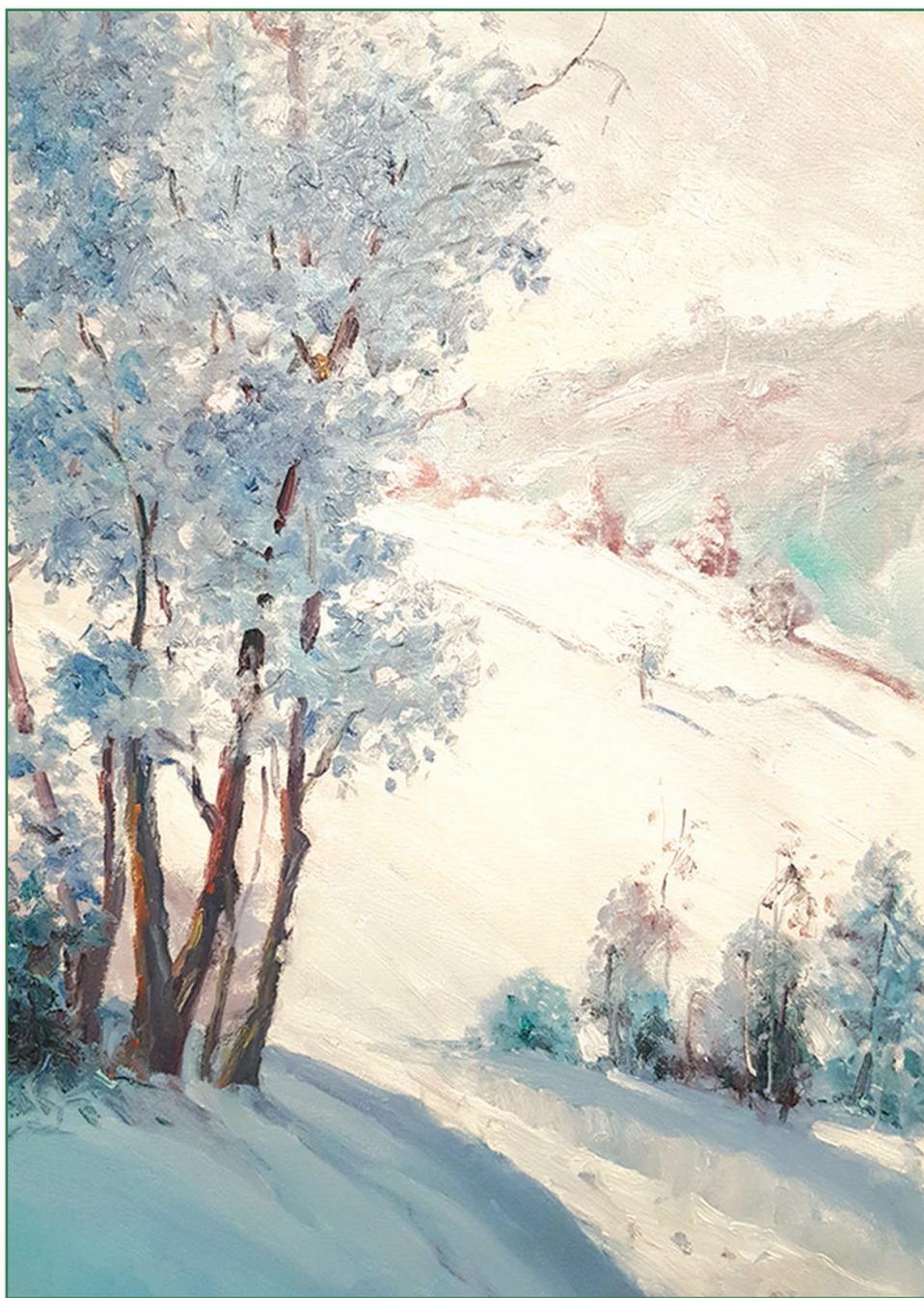
Nel **2016**, vincitrice *ex-aequo* del Concorso "I colori della musica", legato alla mostra *Dipingere ad acquerello* e organizzato dall'Associazione GIC Forum presso la Villa Tesoriera in Torino.

Nel **2017**: frequenta gli *atelier* degli artisti Adelma Mapelli e Dino Pasquero; espone al Circolo degli Artisti di Torino, nella collettiva *I Talenti* e partecipa alla 156a Mostra Sociale; espone in *Acquerelli nel tempo*, mostra collettiva organizzata da Adelma Mapelli presso la Chiesa di San Michele a Montà d'Alba (Cn); vincitrice del secondo premio al Concorso "Il Sigillo" 2017, con tema "Esili", organizzato dall'Università Popolare di Padova; espone alla Mostra Sociale per il 170° del Circolo degli Artisti di Torino; espone alla collettiva *Resistenza... resistenze*, Città di Carignano (To); espone presso la Galleria d'Arte "La Conchiglia" di Torino;

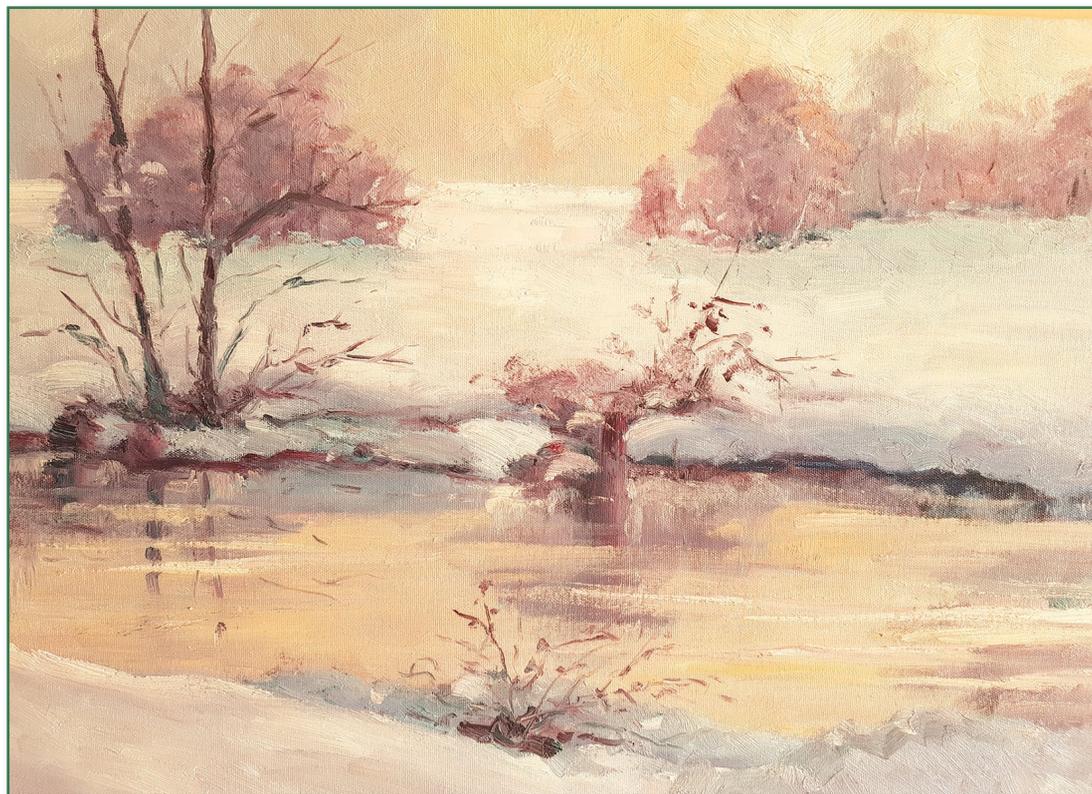
Nel **2018**: espone al Concorso "La Natura incontra l'Arte", Città di Este (Pd); partecipa a *W.A.B., Women Art Bra*, "Biennale della creatività al femminile", esposizione di arte contemporanea riservata alle donne, Movicentro, Bra (Cn); espone alla Rassegna Artistica Internazionale *Vette d'arte*, organizzata dall'Associazione Culturale "Orizzonti Contemporanei", Alhena Editore, presso il Comune di Sestriere (To); è presente alla mostra collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Tel. cell. 333-6626417

email: andreina.bertolini@libero.it



Andreina Bertolini, "Candidi pendii", 2017, olio su tela, 70x50 cm.



Andreina Bertolini, "Luce gentile", 2018, olio su tela, 50x70 cm.



Andreina Bertolini, "Attesa", 2018, olio su tela, 70x50 cm.

Rita Carlini

Forse, tra tutte le arti, la Pittura è quella che offre il modo più veloce per realizzare un dialogo intimo tra l'artista e il proprio interlocutore. A monte di questo processo non può mancare una forza di intuizione capace di andare oltre i confini delle singole realtà e di amplificarne, con la velocità dell'intuito immediato, i significati essenziali evocati dalla scena rappresentata. È così che la pittura cessa di essere fotografia (ovvero copia fedele della realtà) e il metro di giudizio abbandona la scala parametrica della verosimiglianza per assumere quello dell'intensità di una comunicazione trascendente i riferimenti della fisica, innalzandosi a quelli della metafisica: una dimensione spirituale dove l'apprendimento non avviene attraverso le rappresentazioni, bensì avvalendosi di associazioni e di intuizioni. In tale contesto rientrano le collezioni in rolla e acrilico di **Rita Carlini**, una pittrice che, adottato il modo dell'acquerello, conferisce ai suoi lavori la leggerezza della velina e la pregnanza delle più forti confessioni dello spirito. L'artista (per quanto offra un repertorio vario) è soprattutto attraverso la pittura sensuale che sa cogliere luci e forme che, se per un verso hanno la scioltezza e l'innocenza del fumetto, per altro verso rivelano una forza capace di trapassare il segno del tratto proponendo in diverse sfaccettature la provocazione delle curve e dei volumi dei corpi. Ma in questo caso, a differenza del messaggio erotico, l'irruenza sensuale è contenuta dall'eleganza delle linee e delle forme che animano la scena. I formati prediletti sono piccoli, quasi a sottolineare la timidezza del messaggio, e sono tutti realizzati con una tecnica che si avvale o dell'acquerello o dell'inchiostro sintetico: pigmenti delicatissimi, dall'impronta terribile, che non consentono correzioni di sorta e che offrono l'immediata risposta della mano alle fulminee intuizioni dell'animo artistico. Ma non manca il... graffio d'artista. Ne sono suggestivi esempi infuocate labbra rosse alle quali si accompagna il rosso dello smalto steso sulle unghie delle mani e dei piedi: esplosioni di schegge infiammate provocate da una nervosa forza che alimenta colate di lava giù dalla bocca di un vulcano. (Mario Dalmasso)

Mostre personali e collettive recenti

2013 - Personale, La Tesoriera, Torino;

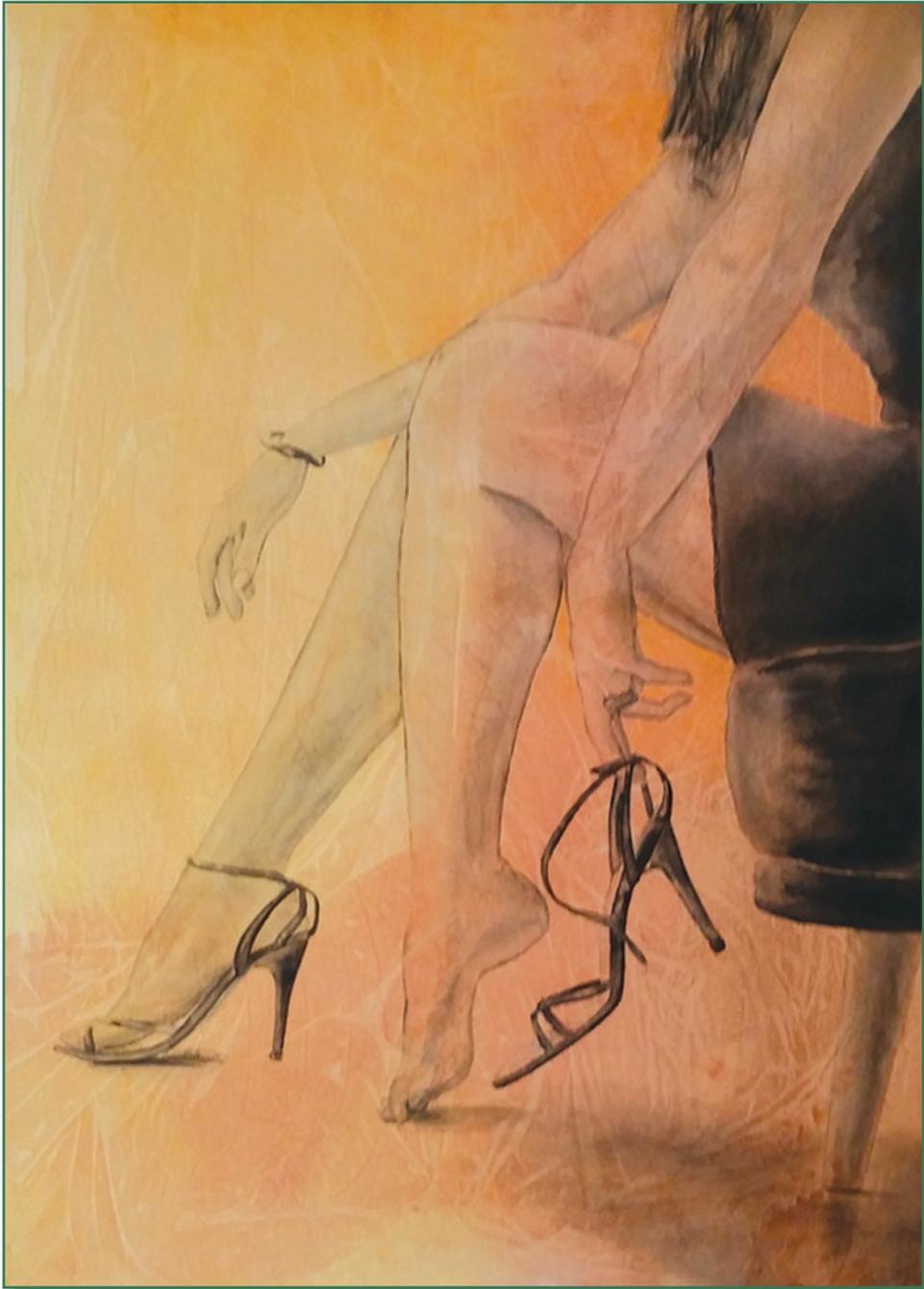
2014 - Personale *Paesaggi e Natura*, Corte dei Rotari, Monteu Roero (Cn); Personale *Paesaggio e Natura*, La Tesoriera, Torino;

2015 - Personale *Sole e Acqua*, La Tesoriera, Torino; Personale *Simply Cat*, Ss. Annunziata, Torino;

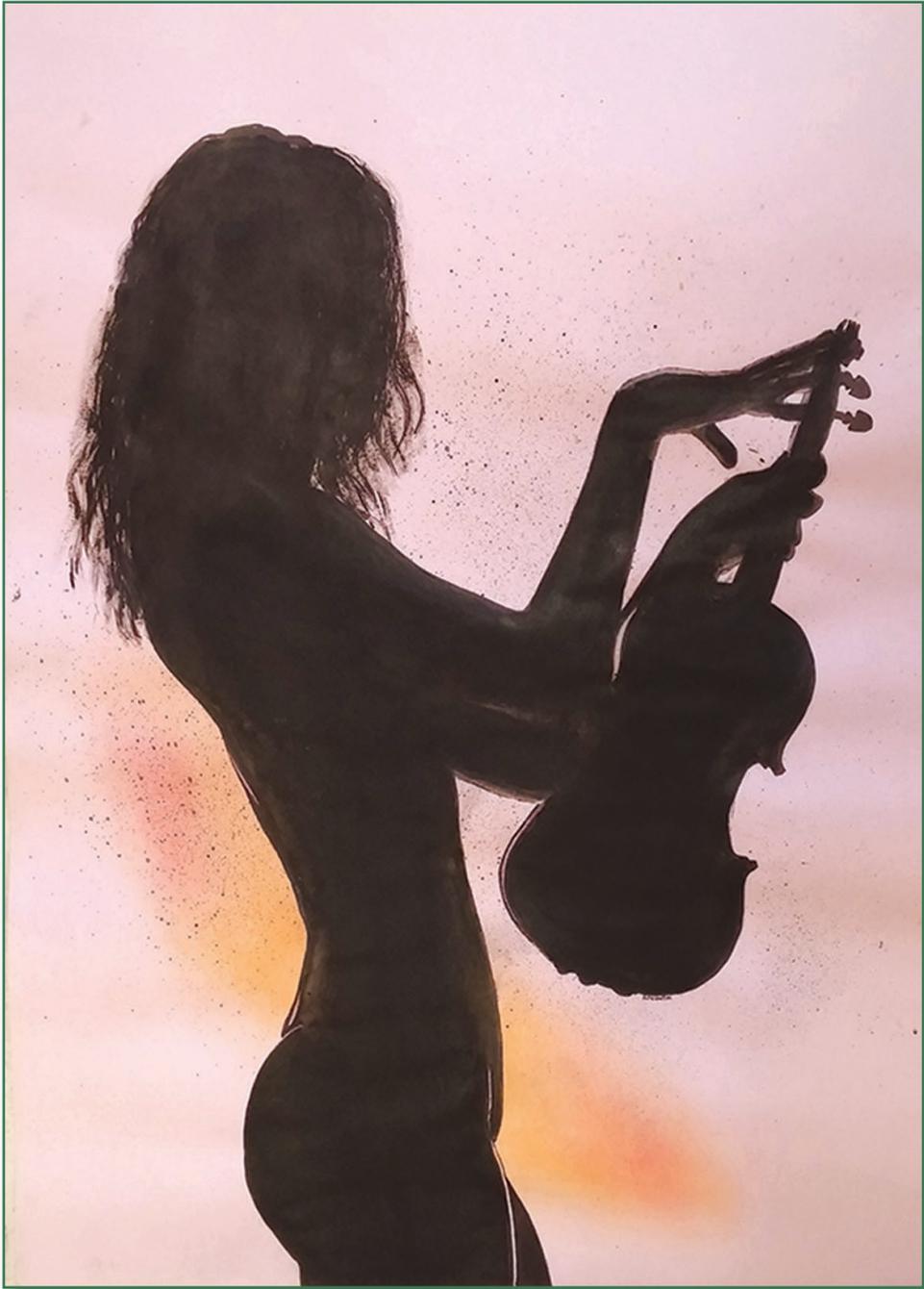
2016 - Collettiva, Bar Ludi, Torino; Collettiva *Il complesso e fantastico Mondo del Bambino e della sua Mamma*, Monastero di Rivalta di Torino; Personale *Trasparenze. Il fascino dell'immaginario*, La Tesoriera, Torino; Collettiva *Il gatto detto micio*, Galleria d'Arte La Conchiglia, Torino; Collettiva *Il Sacro e il Profano*, Galleria Arte Città Amica, Torino; Personale *Black and Colour*, La Tesoriera, Torino; Minipersonale, Ss. Annunziata, Torino; Collettiva *Doni di Natale*, Galleria d'Arte La Conchiglia, Torino;

2017 - Collettiva *Passerella di animali, dalla preistoria ad oggi*, Galleria Arte Città Amica, Torino; Collettiva *Animali di buona e mala ventura*, Galleria d'Arte La Conchiglia, Torino; Collettiva *Quotidianità*, Monastero di Rivalta di Torino; Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); Collettiva *Sinfonia nell'Arte*, Biblioteca Civica Musicale "Andrea della Corte", Torino; Collettiva *L'Arte incontra la Poesia*, Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, Torino; Collettiva *Arte in via Rubiana*, Galleria Arte Città Amica, Torino; Collettiva *Fiabe e Leggende*, Galleria d'Arte La Conchiglia, Torino;

2018 - Collettiva *Pittura e Letteratura si incontrano*, Galleria Arte Città Amica, Torino; Collettiva *Eventi legati alla Storia*, Chiesa di San Bernardino dei Disciplinanti Bianchi, Bene Vagienna (Cn); Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).



Rita Carlini, "Rendez-vous", 2018, tecnica mista, 70x50 cm.



Rita Carlini, "La violinista", 2018, tecnica mista, 70x50 cm.



Rita Carlini, "Il rossetto", 2018, tecnica mista, 70x50 cm.

Giorgio Cestari

Giorgio Cestari è nato a Torino nel 1947. Studi a San Carlo Canavese (To). Dopo un periodo di formazione *en plein air* con i pittori del pinerolese (G. Carena, Tosello, Bruera e lo zio Giovanni Cestari), a partire dal 1981 ottiene alcuni importanti riconoscimenti in concorsi vari (*Stampa Sera*, Salsomaggiore, Druento, Mondovì, Rocca de Baldi, Chieri, Saluzzo, Bussolengo (Vr), Mapello (Bg), Brescia, Ponzano Veneto, Pavarolo...). Ha frequentato un corso di incisione presso l'Accademia Albertina di Torino.

Finora ha partecipato a numerose **mostre collettive** (le ultime due ad *Ars Incognita*, Palazzina di Caccia di Stupinigi (To), e alla Società Promotrice delle Belle Arti in Torino, oltre all'attuale presenza a *Lo sguardo degli altri*, presso Palazzo Lomellini, Carmagnola) e ha esposto in più di quaranta **personali** (di recente, tra le altre, una sua monografica tenutasi ad Ala di Stura (To) nel luglio del 2017).

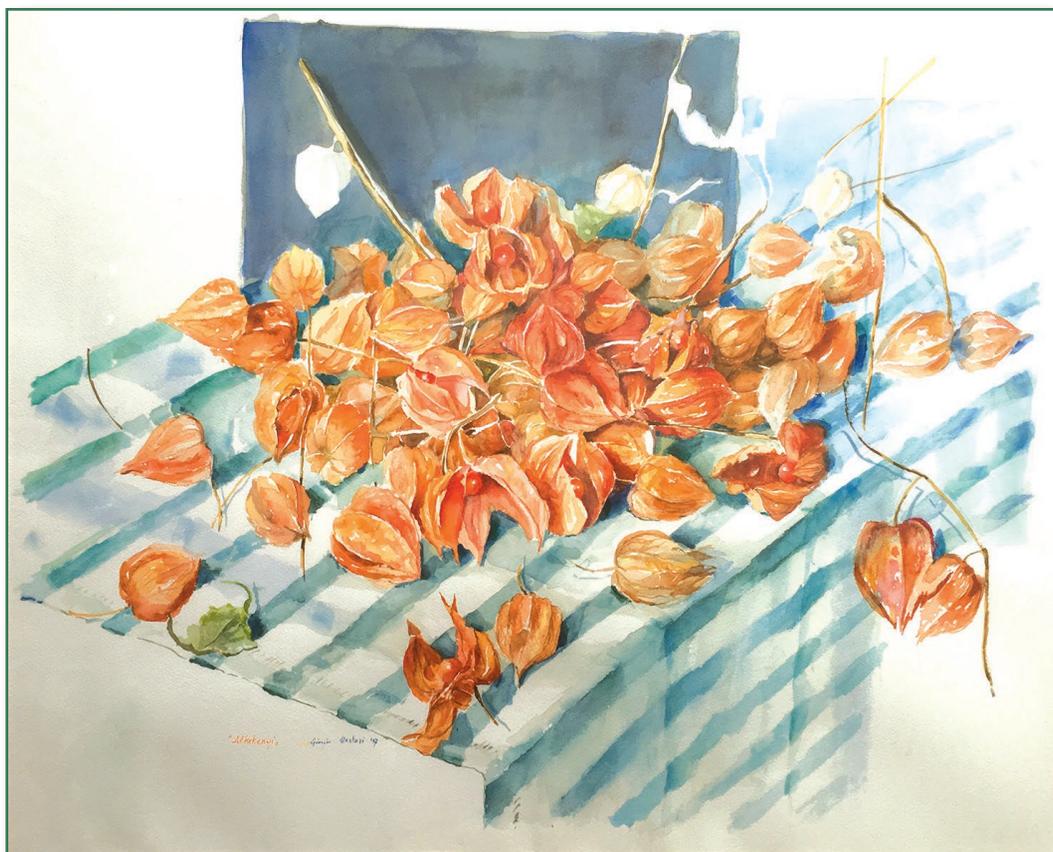
Hanno scritto di lui

“Il pittore trascorre molti periodi in Valle di Lanzo, ove ripetutamente espone; assai interessanti sono le opere *Ponte del Diavolo in autunno* e *Ala di Stura, Villa Poma in autunno*: il primo olio raffigura lo storico ponte invaso da luci azzurre contrapposte a cespugli in fiore, che allietano il primo piano, mentre il secondo olio raffigura una residenza legata alla famiglia del pittore Alessandro Poma (Biella, 1874 – Courmayeur, 1960), costruzione che s'intravede fra i rami frondosi. Un documento dunque di storica valenza, poiché il pittore Poma vive e lavora per decenni a Villa Borghese a Roma, sulla Costiera amalfitana e in valle d'Aosta, oltre che ad Ala di Stura. Tre dipinti sono realizzati nel periodo invernale, quando sulle valli alpine scende il silenzio: *Plan Belfé* è fotografato dopo un'intensa nevicata, che tuttavia consente a poche fiammeggianti bacche di resistere sui rami ormai spogli, mentre *Lanzo, il borgo sotto la neve* è un olio dominato dal grandioso complesso ospedaliero, profilato contro la montagna punteggiata dalla presenza di larici e abeti.”
(Gian Giorgio Massara)

“Un paesaggio rapidamente abbozzato, il cavallo-giocattolo di un'infanzia ritrovata e una composizione con carboni appartengono alla stagione artistica di Giorgio Cestari, a un'esperienza maturata negli studi dello zio Giovanni Cestari e di Giovanni Carena, dove ha approfondito il racconto intorno alla natura e all'ambiente. In tale angolazione, il clima della pittura di Cestari si identifica con gli aspetti della tradizione figurativa di scuola piemontese, con una serie di percorsi che uniscono la *Sacra di San Michele* all'*Abbadia di Stura*, un fiabesco *Pinocchio* alle orchidee eseguite con la tecnica della maniera nera. E dal tratto a carboncino alle pagine incise con l'acquaforte, dalle puntuali tecniche miste ai pastelli e acquerelli, si delinea un discorso sempre risolto con una sensibile definizione del territorio, di un mercatino o delle baite a Balme.”
(Angelo Mistrangelo)



Giorgio Cestari, "Primavera", 2017, pastello, 50x50 cm.



Giorgio Cestari, "Alkekengi", 2017, acquerello, 50x62 cm.



Giorgio Cestari, "Grattacielo nella nebbia", 2018, olio, 100x100 cm.

Carlo Dezzani

Carlo Dezzani nasce a Torino nel 1957, frequenta con ottimi risultati il Liceo Artistico del capoluogo subalpino ed è allievo in studio dell'artista torinese Sergio Albano. Inizia a elaborare la tecnica dell'acquerello, usando l'olio e creando trasparenze dove l'occhio umano possa arrivare sino in fondo all'anima. Crea paesaggi onirici del suo mondo e dei suoi sogni, accentuando architetture morbide che si piegano al vento come fili d'erba. Espone in Italia e all'estero, in città quali Parigi, Barcellona, Helsinki, Miami, New York e altre, con notevoli riscontri di critica.

www.dezzaniarte.com

Mostre recenti

2016 - Pinacoteca La Pace, Napoli; Circolo Ufficiali dell'Esercito, Napoli;

2017 - Circolo degli Artisti di Torino; Palazzo della Provincia di Cuneo;

Premio "Arte Novara", Palazzo del Broletto, Novara;

Premio "Matteo Olivero" 2017, Fondazione Bertoni, Saluzzo (Cn);

Mostra personale, Chiesa del Gesù, Villafranca Piemonte (To);

Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2018 - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Hanno scritto di lui

"Nelle velature morbide in cui si apre il sipario delle apparizioni surreali di Carlo Dezzani, vibrano impalpabili velature cristalline, contrade traslucide di attenuate tonalità acquerellate, mondi incantati ed incantati occhi." (Maria Claudia Simotti)



Carlo Dezzani, "Pseudonimi dell'anima", 2009, olio acquerellato su tavola, 80x78x18 cm.



Carlo Dezzani, "Diverse opinioni", 2017, olio acquerellato su tela, 70x50 cm.



Carlo Dezzani, "In riva al fiume", 2017, olio acquerellato su tela, 100x70 cm.

Franco Fasano

Franco Fasano nasce a Settimo Torinese (To), città in cui vive e crea le sue opere. Dipinge da una ventina d'anni; ha frequentato corsi di disegno e pittura con orientamento ritrattistico, per migliorare ulteriormente la sua tendenza al realistico-figurativo applicata alle espressioni del volto e più in generale alla figura umana.

Ha partecipato con interesse e buoni risultati a mostre e concorsi in ambito nazionale (Torino, Genova, Milano, Mantova, Bologna, Modena, Ferrara e altre località).

Tra gli altri riconoscimenti, nel 2013 ha ricevuto il 2° Premio assoluto per la Sezione Pittura alla XXXV° edizione del Premio "Matteo Olivero", nell'ambito di *Saluzzo Arte*, a Saluzzo (To), mentre nel 2014 nello stesso concorso gli è stato assegnato il Premio della Critica; ancora nel 2014 a Sarzana (in provincia di La Spezia) ha ottenuto il Trofeo "Ligures".

Nel 2017 ha esposto nelle sale dell'Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese (To) cinquanta quadri, per la sua personale *Humans*.

Mostre recenti

2013 - Collettiva di pittura *Arte a Teatro*, Milano; Collettiva di pittura, scultura e grafica Premio "Il segno" 2013, Ferrara; Mostra *Arte@Lavoro*, Asta benefica a favore Vittime sul Lavoro, Torino; *Frammenti*, Festival di Cinema, Teatro, Letteratura e Arti Visive, Carbonara Scrivia (Al); *Saluzzo Arte* 2013, XXXV Premio "Matteo Olivero", 2° premio, Saluzzo (Cn); Mostra collettiva *Pop Art Contemporary*, Mantova;

2014 - Mostra *Volti-Personaggi-Luoghi*, Club La Meridiana, Modena; Concorso Premio "Cesare Pavese", Museo Cesare Pavese, Santo Stefano Belbo (Cn); *Saluzzo Arte* 2014, XXXVI Premio "Matteo Olivero", Premio della Critica, Saluzzo (Cn); Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2014, Premio Trofeo "Ligures", Sarzana (Sp);

2015 - Mostra collettiva *Oltre l'immagine*, Mantova; Concorso Premio "Cesare Pavese", Museo Cesare Pavese, Santo Stefano Belbo (Cn); 2a Edizione Premio "Mostra del Tigullio", Chiavari (Ge); *Saluzzo Arte* 2015, XXXVII Premio "Matteo Olivero", 3° premio, Saluzzo (Cn); Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2015, Sarzana (Sp);

2016 - Collettiva *Visioni*, Hotel NH Lingotto, *Salone del Libro* 2016, Torino; *Saluzzo Arte* 2016, XXXVIII Premio "Matteo Olivero", Saluzzo (Cn); Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2016, Sarzana (Sp); Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2017 - Mostra personale *Humans*, rassegna *Eco d'Arte e Cultura*, Ecomuseo del Freidano, Settimo T.se (To); Personale *Ritratti*, Porto Sant'Elpidio (FM); MAGMMA, Premio "Marchionni" 2017, Villacidro (Su); Collettiva *Compagni di Viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2018 - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).



Franco Fasano, "Ballerina sempre, 20 anni", 2012, olio su tela, 100x70 cm.



Franco Fasano, "Ballerina sempre, 40 anni", 2012, olio su tela, 100x70 cm.



Franco Fasano, "Ballerina sempre, 60 anni", 2012, olio su tela, 100x70 cm.

Roberta Fassio

Roberta Fassio, nata ad Asti, appassionata di disegno fin dall'età giovanile, dal 2001 inizia a dedicarsi alla pittura ad olio, sotto la guida dell'artista Silvia Ravetti. In seguito esplora nuove tecniche pittoriche e instaura una collaborazione artistica con quattro colleghe, dando vita al gruppo Ashtart.

Consegue vari diplomi di selezione, partecipando altresì ai **Premi** Nazionali di Pittura "Cesare Pavese" dal 2008 al 2016; riceve il Premio Speciale Arte al Concorso Internazionale 2014, presso il Punto Incontro "La Tigulliana" di Santa Margherita Ligure (Ge).

Partecipa a **mostre** collettive fuori sede, tra cui Roma (presso la Galleria Pentart e il Trittico Art Museum), Santa Margherita Ligure (Ge), Chiavari (Ge), Alessandria, Carignano (To) e Carmagnola (*Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini).

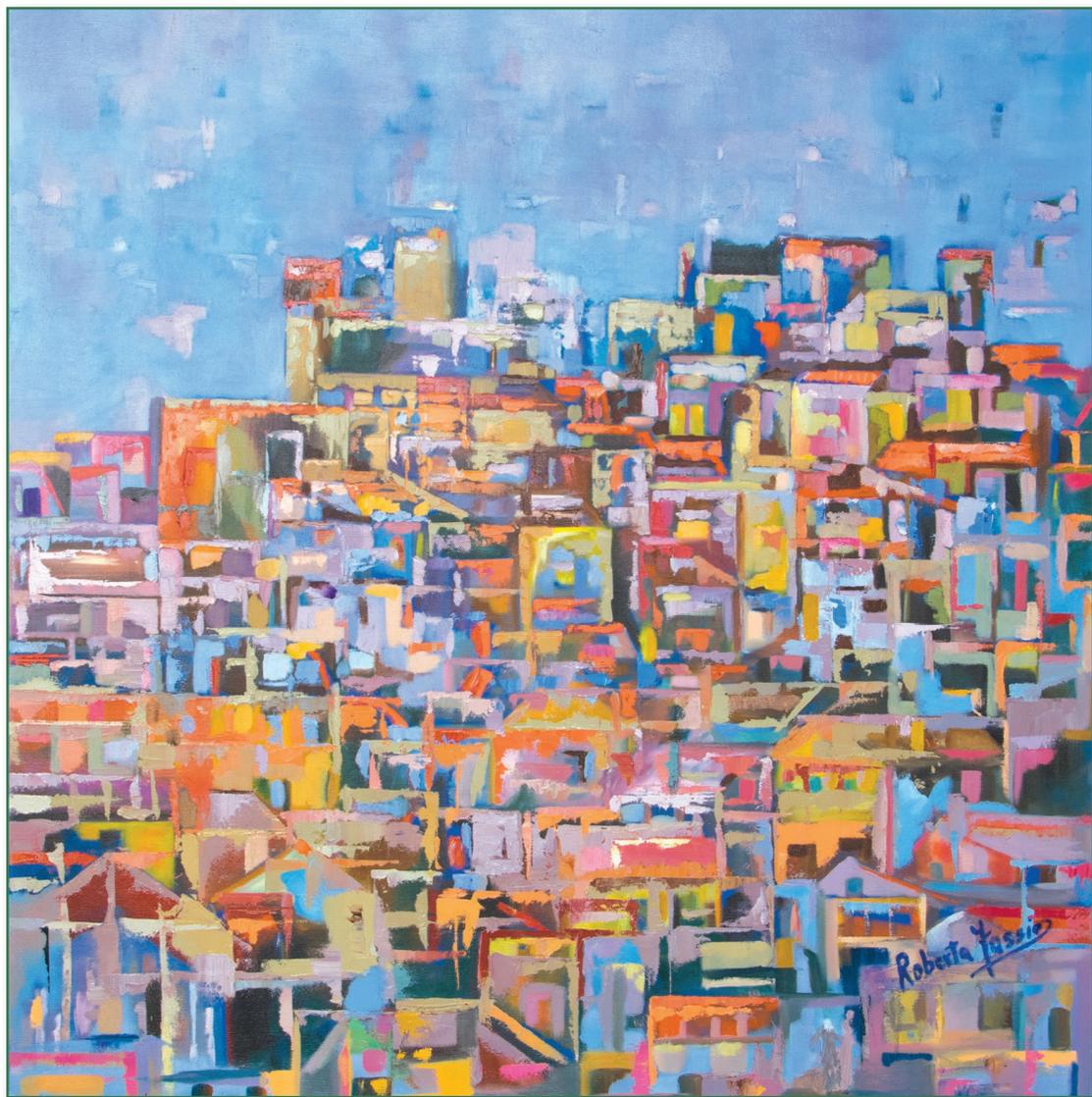
Alcune sue opere sono pubblicate nelle raccolte antologiche 2013 e 2016 delle Edizioni Tigulliana.

Hanno scritto di lei

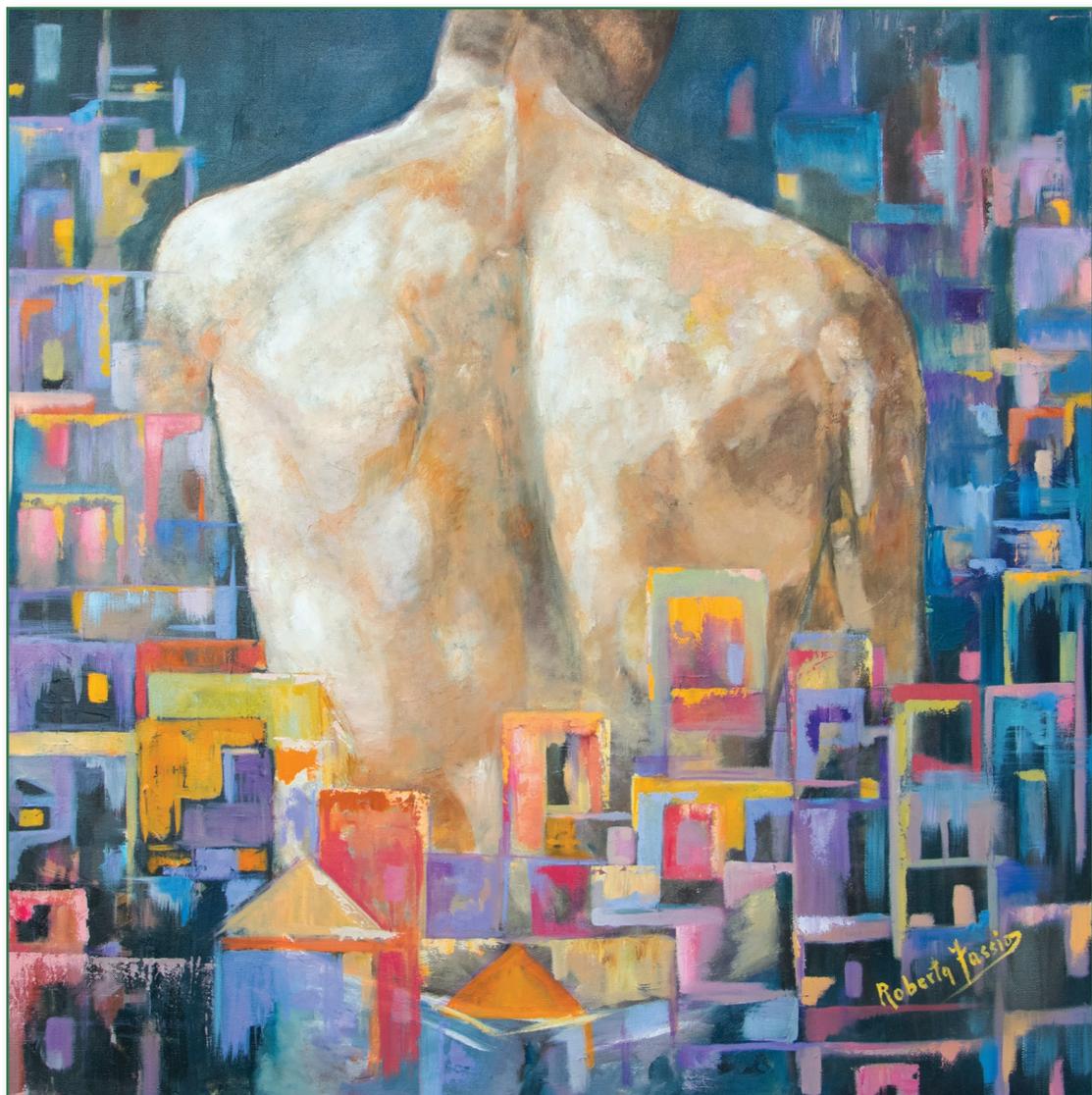
"Le opere di Roberta Fassio costituiscono un fermo immagine su strutture profonde, tradotte dalla pittrice con cura e amore attraverso il linguaggio del segno e dei colori, che consentono di entrare nel suo mondo pittorico emotivo in punta di piedi. Si rimane sopraffatti dalla magia di un mondo riservato: fotografie di attimi e di cose che, mentre esistono, si formano e si deformano, mutano per esistere in altri attimi e altre cose. Le sue geometrie annodate a parole, sono declinazioni di mondi interiori sensibili che si affacciano sulla tela ancora avviluppati di fresco entusiasmo. Proiezioni, assonometrie, teorie per un mondo pittorico in divenire." (Silvia Ravetti)

"La sensibilità raffinata, la riservatezza emotiva di Roberta Fassio si leggono nelle sue tele informali. Dipinge in assoluta libertà da ogni regola, da ogni schema suscitando la sensazione continua di inatteso e sorprendente nell'osservatore." (Bianca Ferrigni)

"[...] Persino le pietre sembrano danzare in un tripudio di colori [...]." (Marco Delpino)



Roberta Fassio, "Policromia della città", 2016, olio su tela, 80x80 cm.



Roberta Fassio, "La forza umana della città", 2016, olio su tela, 80x80 cm.



Roberta Fassio, "Out of the Night", 2017, tecnica mista, 80x80 cm.

Silvia Finetti

Silvia Finetti è nata a Torino dove vive e lavora. Insegnante di Pittura presso l'Unitre e presso Polo Culturale Lombroso di Torino. Oltre alla pittura a cui dedica molto tempo, lavora anche come Graphic Designer. La sua carriera artistica incomincia da giovane: le prime opere le espone a Roma, tramite un concorso di allievi selezionati, esteso a tutte le Accademie di Italia. Questa è stata la spinta che l'ha indotta a continuare nella sua formazione artistica, partecipando a numerosi **concorsi** e **mostre** collettive e personali. La sua ricerca continua tutt'oggi nell'espressività del colore e nella ricerca tecnica, esprimendo in essa sensazioni, attimi e stati d'animo della propria individualità. La passione per la fotografia e per la ricerca di momenti, di emozioni soggettive, le trasforma in immagini, portandole ad una espressione pittorica più ricercata, spesso utilizzando il monocromo o il colore nelle sue tonalità.

www.silviafinetti.altervista.org

Hanno scritto di lei

“Si incontra nella produzione dell'artista Silvia Finetti una caratterizzante e vigorosa manualità che, accompagnata da una accesa e continua contemporaneità, testimonia un impianto intenso e consapevole. La sinergia tra forma, materia e colore, con cui stabilisce un forte legame, mette in risalto una propria precisa sintonia, qualità fondamentale nella sua ricerca pittorica. Una miriade di forme astratte, presenze cromatiche, inarrestabili linee e fantasiosi segni si materializza in una dimensione profondamente impegnata, sempre contraddistinta da un tracciato concreto, mosso da traboccante attualismo. Ogni suo lavoro viene formulato e condotto con determinatezza, aspetto importante che le permette di sviluppare un'esecuzione incisiva e ricca di soluzioni. È una pittura equilibrata, ben strutturata, in cui ritmiche sequenze si alternano ad un'evidente vitalità costruttiva.”

(M. Malì, *L'evoluzione del colore*, 2003)

“Figurazione e decorazione, è questo il dualismo sotteso alle opere della pittrice Silvia Finetti: espressione e riflessione, istinto e ragione, i postulati del suo teorema pittorico. L'artista riassume nella sua rappresentazione astratta alcuni dei più significativi momenti della pittura concettuale della seconda metà del secolo scorso. I suoi quadri, quelli astratti e figurativi, ancora da ultimare, non possono che seguire l'incedere del loro tempo, dinamico, convulso, a volte incerto. Il passo, talvolta, si arresta per qualche istante, ma non appena i colori afferrano l'essenza delle cose, il gioco delle forme torna a brulicare di nuove suggestioni e, ridefinendo le consuete geometrie, restituisce ad esse l'originario dinamismo.”

(Silvia Cestari, *Il gioco astratto delle geometrie*, in *Corriere dell'Arte*, 2005)

“L'artista Silvia Finetti realizza un discorso ricco di suggestioni fantastiche che conducono lo spettatore in un mondo immaginario. Sa miscelare le tinte creando delle combinazioni materiche interessanti, che donano alla struttura movimento; si allontana da qualunque vincolo razionale, dando libero sfogo alla creatività e alla gestualità immediata.”

(Elena Gavazzi, *Tra giochi plastici e richiami lirici*, in *ViviPiacenza*, 2008)



Silvia Finetti, "Equilibrio nascosto", 2013, tecnica mista su tela, 50x70 cm.



Silvia Finetti, "La percezione", 2014, tecnica mista su tela, 60x80 cm.



Silvia Finetti, "Untitled", 2014, tecnica mista su tela, 60x80 cm.

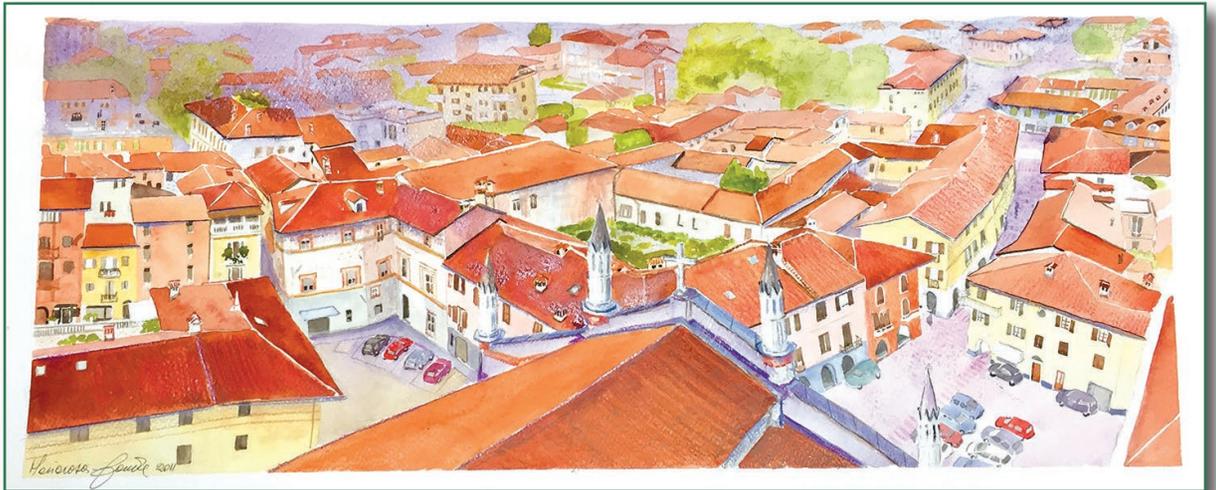
Mariarosa Gaude

Pittrice di Carmagnola (To), **Mariarosa Gaude** è attiva in arte sin da giovanissima; matura precocemente competenze tecniche nel disegno, nelle chine e nell'acquerello, tali da elevarsi a livelli professionali. Assistita da docenti di pittura, elabora grandi tele ad olio che, per le qualità intrinseche e formali, caratterizzano lo stile e la personalità artistica dell'Autrice. Dal 1990 espone opere ad olio, ad acquerello e a chine colorate, alcune prodotte in multipli in cromolitografia a tiratura limitata. Le tematiche privilegiate dall'Artista vertono sul vedutismo urbano e sui soggetti naturalistici, prevalentemente fiori espressionistici di grandi dimensioni.

La pittrice vanta un novero di **mostre** a Torino e Piemonte, Matera e Sicilia. La Galleria Dantesca di Fògola ha ospitato la grande mostra dell'aprile 2012. Gaude ha realizzato le luminosissime vedute delle cittadine che sono tema del libro *A zozzo per il Piemonte* di N. Ghietti (Edizioni L'Artistica di Savigliano), presentato nella Libreria Fògola di Torino con tutti gli acquerelli nel 2011, e le illustrazioni di *Stampe di Torino* di P.M. Prozio. La rivista *Style* di Montecarlo ha pubblicato suoi acquerelli.

(Enzo Papa)

mariarosagaude.jimdo.com



Mariarosa Gaude, "Carmagnola, veduta dal campanile della Collegiata", 2014, acquerello, 28x56 cm.



Mariarosa Gaude, "Carmagnola, Collegiata", 2016, acquerello, 56x76 cm.



Mariarosa Gaude, "Carmagnola, Biblioteca e Casa delle Meridiane", 2016, acquerello, 56x76 cm.

Giancarlo Laurenti

Giancarlo Laurenti è nato il 17 settembre 1948 a Carignano (To), dove vive e lavora, in via Piobesi, 61. Ha frequentato la Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino ed ha al suo attivo molte **mostre** personali e collettive, nel corso delle quali ha conseguito premi e riconoscimenti in ambito nazionale.

Hanno scritto di lui

“Ha coltivato fin da giovane, come autodidatta, la passione per l'arte, concretizzata nella realizzazione di dipinti, sculture in legno e in materie plastiche. [...] La pratica artistica è proseguita e si è arricchita con lo studio, le letture, i viaggi in città e paesi lontani. Tra questi, in particolare, la permanenza in Tanzania, a contatto con l'arte Makonde, è stata motivo di profonda influenza sulle sue ricerche dedicate alla scultura lignea, come testimoniano molte delle opere realizzate a partire dalla ripresa sistematica del suo mestiere plastico figurativo, accanto alle tele, in parte anch'esse dedicate alle suggestioni dei paesaggi africani. [...]

Se i temi paesaggistici di Laurenti si offrono come una metafora in cui si sublima in armonia la poesia dei colori, la sua scultura, spaziando tra materiali metallici, plastici e lignei, ricerca la traduzione dell'idea in forma, in cui, attraverso l'azione compositiva, si sublima l'essenza della materia: i concetti si fanno oggetti.”

(Paolo Nesta)



Giancarlo Laurenti, "Rossi d'Africa, sponda a fuoco", 2016, smalto su tavola, 80x110 cm.



Giancarlo Laurenti, "Rossi d'Africa, sponda al tramonto", 2017, smalto su tela, 50x65 cm.



Giancarlo Laurenti, "Rossi d'Africa, canne al vento", 2017, smalto su tela, 50x65 cm.

Pippo Leocata

Pippo Leocata, dopo gli studi classici, da Adrano (Ct), località etnea, si trasferisce a Torino, dove si laurea in Architettura presso il Politecnico, nel 1970, e dove vive e lavora. Nel 1973, per la rivista *A2 - Attualità Artistiche*, Edizioni IRA, scrive nella pagina del *design*. Del 1979 è il premio della Galleria “Le Immagini” al 9° Concorso Nazionale del Disegno di Torre Pellice (To). Nel 2003 viene inserito nell’*Osservatorio di Progetto e Cronache*, con *cd* allegato alla rivista *Domus*, sia nella veste di architetto che di artista.

Alcuni premi conseguiti

1° Premio Arti Visive alla 3° Edizione Premio ACI 2012, Torino; Premio della Giuria al Premio “Cesare Pavese” 2013, Santo Stefano Belbo (Cn).

Mostre personali recenti

Torino, Ivrea (To), Saint-Vincent (Ao), Asti, Santo Stefano Belbo (Cn), Alassio (Sv), Venezia, Cremona; Expo di Bari, Brescia, Salsomaggiore Terme (Pr).

Hanno scritto di lui

M. Bernardi, G. Brizio, C. Caccialanza, M. Caporlingua, F. Caresio, L. Carluccio, S. Casali, M. Chiappo, M. Cusino, E. Donaggio, A. Dragone, L. Durando, S. Franco, F. Gualdoni, R. Guasco, G. Liuzzo, M. Martellotta, G.G. Massara, G. Milani, A. Mistrangelo, A. Oberti, F. Prestipino, G. Reboani, G.F. Schialvino.

“[...] E dal gioco degli incastri figurali, delle tessere di un suggestivo mosaico, dell'eruzione urbana (dalle ciminiere delle città fuoriescono volute di fumo con sembianze di cavalli e cavalieri), prende forma il suo discorso contrassegnato dai ‘testimoni del tempo che passa’, dai saggi, dalla sintetica *Crocifissione*, dal *Gruppo familiare* e dalla *Frutta sul piatto*, dal *Sole nero*, dal magma che scorre lungo le pendici dell’Etna, dagli studi per i cavalieri, dalla *Roccia madre*. Leocata fissa, perciò, le segrete, lontane, interiori emozioni esistenziali, riconquista scenari mitologici, ritrova i luoghi dell’infanzia e dello stupore e del sogno.

Ed è lo stupore infinito di albe rossegianti, di pianure assolate, di una linea che si distende immateriale nello spazio per tracciare l’immagine, lieve ed aerea, di un cavaliere che annulla il tempo e del tempo ha l’incontaminata bellezza, il profilo di un volto, il musicale fluire della parola: ‘Isole che ho abitato/ verdi su mari immobili’.”

(Angelo Mistrangelo, dal catalogo della personale presso Fogola Galleria Dantesca, Torino, 2008)



Il tempo e la memoria
di uno scontro
di cavalli e cavalieri
di armate e armature
e fanti con lance e spade e scudi

Il tempo e la storia
di un sogno
di uno spazio per il sogno
di colori
e pagine di un diario intimo

Il tempo e il mito
di un vulcano
di un ritorno a Itaca
di un'infanzia ritrovata
e di un foglio come tessere di un mosaico
e la persistenza del ricordo

"Adrano: Il tempo della memoria"
angelo Mistrangelo

leocata

Pippo Leocata, "Il tempo della memoria", 2014, olio su tela, 100x100 cm.



Di te amore m'attrista,
 mia terra, se oscuri profumi,
 perde la sera d'aranci,
 o d'oleandri, sereno,
 cammina con rose il torrente
 che quasi m'e' toua la foce.

Ma se torno a tue rive
 e dolce voce al canto
 chiama da strada timorosa
 non so se inparzia, o amore,
 ansia d'altri cieli mi volge,
 e mi nascondo nelle perdute cose.
 "Isola" S. Quasimodo

Pippo Leocata, "Isola", 2018, olio su tela, 100x100 cm.



Pippo Leocata, "Cavalli di luna e di vulcani", 2018, olio su tela, 100x100 cm.

Giusi Maglione

Giusi Maglione è nata a Torino, vive e lavora a Carmagnola (To). Si è formata in campo artistico frequentando la Civica Scuola d'Arte Ceramica a Torino, la Scuola Libera del Nudo presso il Circolo degli Artisti di Torino e gli *atelier* dei migliori artisti piemontesi. È un'artista versatile che passa con assoluta libertà dalla pittura alla ceramica, alla moda e al restauro, dando sempre origine a nuove composizioni artistico-pittoriche. Per la realizzazione dei suoi dipinti usa prevalentemente i colori ad olio o gli acrilici, mentre per alcuni soggetti predilige l'acquerello per la sua freschezza e l'immediatezza espressiva. Nel 2008 ha realizzato due grandi tele per la cappella votiva di via Murina in Carmagnola, raffiguranti *San Michele arcangelo* e *Santo Stefano martire*. Alcune sue creazioni sono state scelte per illustrare pubblicazioni e monografie ed ha collaborato per l'allestimento delle scenografie per spettacoli teatrali. Ha insegnato tecniche pittoriche presso l'Università delle Tre Età di Carmagnola e svolge attività didattica per bambini e adulti presso il suo studio. Espone in mostre personali e collettive da circa trent'anni, ottenendo spesso prestigiosi riconoscimenti; numerose sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e in Cile. Espone in permanenza a Carmagnola, nel suo laboratorio in via Leopardi, 10, presso il Mobilificio Osella in via Valobra, 96, e alla Libreria Mondadori, via Gardezzana, 20.

Mostre personali recenti

- 2012** - Chiesa di Sant'Agostino, Carmagnola (To); Tenuta Tamburnin, Castelnuovo D.B. (At);
- 2013** - Chiesa di Sant'Agostino, Carmagnola (To); Banca Sella, Carmagnola (To);
- 2014** - Chiesa di Sant'Agostino, Carmagnola (To); Banca Sella, Carmagnola (To);
- 2015** - Chiesa di San Rocco, Carmagnola (To); Sala Mostre Biblioteca Civica, Carmagnola (To).

Mostre collettive recenti

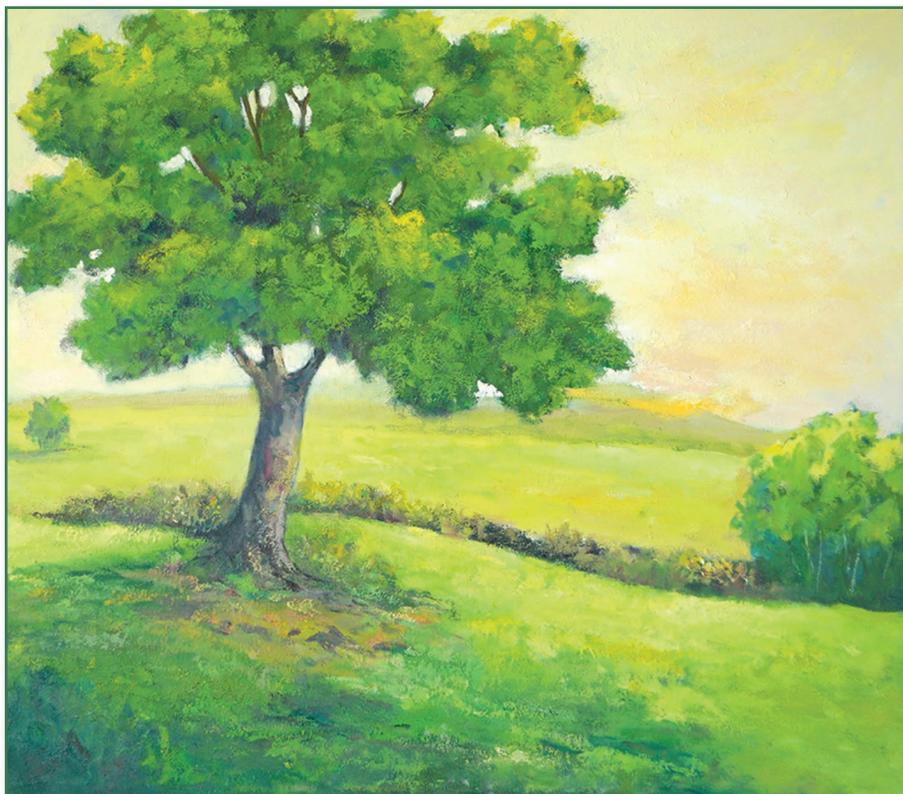
- 2013** - Sala Conte Biancamano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, Savigliano (Cn); *Paratissima*, ex M.O.I., Torino;
- 2014** - Galleria Arte Città Amica, Torino; Dimensione Notte, Carmagnola (To); URP Regione Piemonte, Torino; *Paratissima* 10, Palazzo Esposizioni, Torino; Biblioteca Comunale, None (To);
- 2015** - Galleria Arte Città Amica, Torino; Libreria Antiquaria Freddi, Torino; Mausoleo della Bela Rosin, Torino; Circolo degli Artisti, Torino;
- 2016** - Libreria Antiquaria Freddi, Torino; Piazza dell'Arte, Torino; *Paratissima* 12, Palazzo Esposizioni, Torino; Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);
- 2017** - Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);
- 2018** - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).



*Giusi Maglione, "Giochi di nuvole che si incontrano, si espandono, si ricongiungono, si dissolvono...", 2014
acrilico su tela, 70x100 cm.*



Giusi Maglione, "Passeggiando lungo il fiume", 2015, olio tela, 70x100 cm.



Giusi Maglione, "Una calda estate", 2015, olio su tela, 70x80 cm.

Adelma Mapelli

Adelma Mapelli nasce a Torino nel 1940. A favorire il suo primo vagito una levatrice, la moglie del grande pittore Gheduzzi, il profumo che incontra quello dell'olio di lino e acqueragia, usati dal padre che dipinge per diletto. Il fato ha stabilito una scelta per la vita, i geni portati in dono ne danno conferma e l'amore per la pittura sgorga come un fiume impetuoso. Osserva i grandi del passato, fonte di preziosa ispirazione. Si prepara al grande evento delle future mostre approfondendo ogni tecnica. Partendo dagli Anni '70, le prime esposizioni incontrano il favore del pubblico. Acquerello: amore a prima vista, alle delicate figure di donna dona il soffio dell'anima. Una galleria svizzera tiene in esclusiva tutta la sua produzione. Con grande entusiasmo, organizza raduni di pittori in Val d'Aosta, si dipinge dal vero, *en plein air*. Poi una nuova esperienza: restaura i dipinti delle semiali inferiori del velivolo storico Ansaldo "A1 Balilla", del 1918, ora esposto al Museo Storico di Bergamo. A Luxor, in Egitto, dove è invitata ad esporre dall'Associazione Artistico-Culturale "Europa", si trova un suo dipinto in mostra permanente. Altre opere sono presso il Museo del Pastello di Lequio Berria. Ha ideato e organizzato mostre, invitando esclusivamente acquerellisti, raccogliendo opere per la Collezione Museale dell'Acquerello a Montà d'Alba. Convinta assertrice che il messaggio di fratellanza e di pace sia la vera missione di ogni artista, all'Unitre di Torino, dov'è da anni docente di pittura, coltiva questo grande ideale. Quattrocento le mostre nazionali ed internazionali, a cui ha partecipato, e varie le esperienze da illustratrice di libri, dipinti a *trompe-l'oeil* e decori di costumi teatrali. La scena culturale piemontese la vede protagonista da quasi 50 anni. (Rosella Bono)

www.adelmamapelli.it

Mostre recenti

2016 - Collettiva *Emozioni, sogno e realtà*, Sala Passoni, Municipio di Torino; *Viaggio di ritorno, La valigia d'artista*, Casa degli Affreschi, Novalesa (To); Collettiva degli Allievi di Adelma Mapelli presso il Museo di Cultura Popolare e Contadina, Villastellone (To); *I colori della musica*, Biblioteca Civica Musicale "A. della Corte", Torino; *L'arte, in viaggio dal paese delle rose verso il Roero*, Mostra per la Raccolta Museale di Montà d'Alba (Cn); 174ª Esposizione Arti Figurative, Promotrice delle Belle Arti, Torino; *L'Arte incontra la Poesia*, Associazione Culturale "Arte Città Amica", Biblioteca Civica di Villa Amoretti, Torino;

2017 - *Talenti*, Circolo degli Artisti di Torino; *Lungo la nuova grande Via della Seta*, Centro Espositivo "Balayev", Mosca e Russkij Muzej, San Pietroburgo; *Due artisti affascinati dall'Oriente*, Arte Città Amica, Torino; Personale *Nonsolofiori*, Casa degli Affreschi, Novalesa (To); *La valigia nell'immaginario collettivo*, Sala del Consiglio, Bossolasco (Cn); *Dieci anni, Acquerelli nel tempo*, Mostra per la Raccolta Museale di Montà d'Alba (Cn); Collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); 175ª Esposizione Arti Figurative, Promotrice delle Belle Arti, Torino; Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); Biennale *Ars incognita*, Palazzina di Caccia di Stupinigi (To); *1957-2017, 60 anni dell'Associazione "A. Zerbino"*, Biblioteca Nazionale, Torino;

2018 - *L'occhio fotografico nella pittura, Sette pittori torinesi fotografati nei loro studi*, Circolo degli Artisti di Torino; Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Hanno scritto di lei

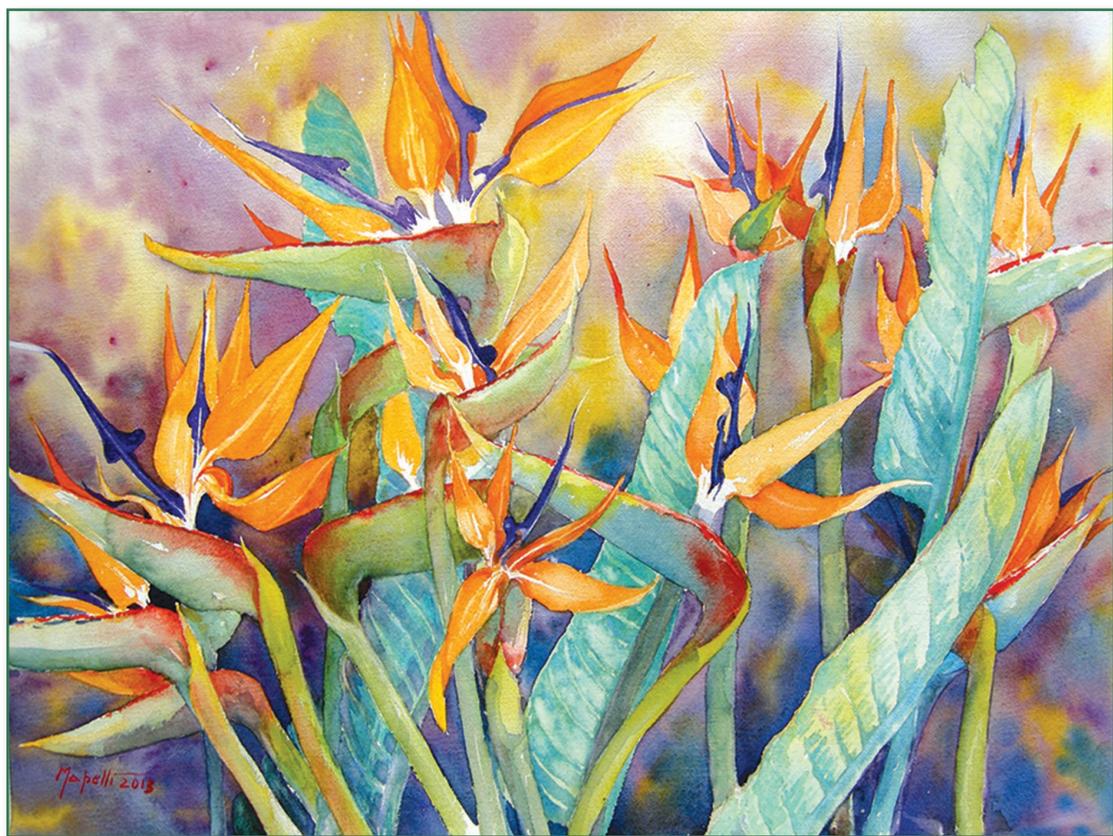
"Nella descrizione - ma il termine potrebbe suonare riduttivo, si dovrebbe parlare semmai di partecipazione totale - di un viso femminile, degli oggetti di uso quotidiano, una brocca o un cesto intrecciato o un piatto di rame che allinea ortaggi, di certi frutti disposti vivacemente in primo piano sulla tela, dei boccioli o dei più ampi gruppi floreali, delle ninfee che sbucano dall'acqua, di certi paesaggi allungati sulle colline della Langa, in un susseguirsi ordinato, quasi geometrico, di filari con i loro pali d'inizio e i pozzi accanto a raccogliere l'acqua e di quei piccoli borghi, ombreggiati da cipressi e nocioleti, Adelma Mapelli ci mette la vita, la vivacità spericolata, la libertà dell'invenzione, i ricordi e il presente, il suo carattere che guarda e reinterpretava. Un'artista che possiede grande maturità pittorica, luminosa, intima, immersa nel particolare, ma soprattutto una poesia e un sentimento che filtrano e danno corpo allo stesso tempo ad una realtà che vive attraverso la luce." (Elio Rabbione)



Adelma Mapelli, "Profumo di rose", acquerello, 2010, 57x38 cm.



Adelma Mapelli, "Le tre Grazie", 2013, ecoline, 77x57 cm.



Adelma Mapelli, "Fiori per una regina, 2013, acquerello, 57x76 cm.

Mario Menardi

Mario Menardi è nato a Cuneo il 25 agosto 1950. Fin da ragazzo ha sempre amato disegnare e dipingere. Per questo motivo, dopo la pensione ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Cuneo, conseguendo nel 2008 il diploma accademico. Ha quindi esposto lavori di pittura in **mostre** collettive a Cuneo e nelle province di Cuneo, Torino, Alessandria, Milano, Cremona e Piacenza. Una sua opera dedicata alle vigne di Langa è stata pubblicata su *Il passaporto di Bacco*, edito dall'Associazione Culturale Diotima, Milano. A giugno 2011, in occasione del Concorso Internazionale "La Spadarina", il quadro *La materia e lo spirito*, ha conseguito il premio di "segnalazione speciale" e "segnalazione di merito", con esposizione dell'opera presso l'omonima galleria di Piacenza. A luglio del medesimo anno, ha partecipato, in occasione della mostra *Omaggio a Francesco Tabusso*, patrocinata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Cuneo, a una collettiva presso il Castello di Roddi (Cn), esponendo quattro opere. Nella primavera del 2012 ha partecipato alla collettiva *Sei Artisti per sei Regioni*, presso la Galleria "La Telaccia" di Torino. A ottobre 2012 e novembre 2013 ha partecipato, con quattro opere, alla Rassegna d'Arte Contemporanea della Galleria Immagini Spazio Arte di Cremona. Dal 2013 al 2018 è stato presente a svariate collettive presso il MIIT di Torino e nel 2015 alla collettiva Arte Expo 2015 presso il Museo "Scalvini" di Desio (Mi). Nel 2016 è stato presente al Premio Artistico Internazionale "Orizzonti Contemporanei" e nel 2017 al Premio Artistico Internazionale "Vette d'Arte", conseguendo segnalazioni d'onore per la pittura; nell'occasione, sono state esposte opere a Torino e Sestriere (To). Nel 2016 e nel 2017 ha poi partecipato con alcuni lavori alla collettiva di pittura, scultura e fotografia organizzata da Arte Pozzo a La Morra (Cn). Ancora nel 2017 ha esposto in collettive a Carignano (Sala Mostre della Biblioteca Civica), a Genova (Galleria "Il Cerchio Cromatico"), a Roma (Domus Romana Art Gallery) e a Torino (presso la Biblioteca Civica di Villa Amoretti).

Hanno scritto di lui

"Mario Menardi idealizza la pittura e la realtà, creando mondi in cui lo spazio e il tempo sembrano sovrapporsi senza limiti né confini. La sua è una pittura visionaria, immaginata e dai tratti surreali e fantastici."

(Guido Folco, editore e direttore di *Italia Arte* e del MIIT - Museo Internazionale Italia Arte)

"Il figurativismo di Mario Menardi ha subito dei cambiamenti dovuti a una personale ricerca che lo ha accompagnato fino ad oggi trasformando l'impianto delle sue composizioni, spesso paesaggistiche. [...] Per quanto concerne la tecnica, solitamente si tratta di acrilici su tela, con una tavolozza antinaturalistica e atonale; lo spazio, senza la tradizionale profondità, si mostra in piani accostati o sovrapposti con apparenza casuale: in realtà esso è costruito con un suo equilibrio, tenuto conto delle contaminazioni del secolo scorso e del nuovo squarcio di secolo."

(Giovanna Arancio)

"L'espressività cromatica e segnica dell'artista Mario Menardi si avvale di risvolti onirici nell'atto interpretativo della realtà. Sono tutte istantanee impresse nella memoria e nei ricordi dell'artista, piene di simbolismo surreale efficace e capace di offrire una visione trasognante della realtà. Siamo di fronte ad un *fare arte* che dialoga con la fantasia, riuscendo a costruire stilemi ben definiti che possono essere valido esempio per chiunque abbia intenzione di creare buona arte."

(Dino Marasà)



Mario Menardi, "Metamorfosi", 2015, acrilico su tela, 92x70 cm.



Mario Menardi, "Il gabbiano immaginario", 2017, acrilico su tela, 90x70 cm.



Mario Menardi, "Little Movie", 2017, acrilico su tela, 89x70 cm.

Ingrid Mijich

Ingrid Mijich vive e lavora a Cosseria in provincia di Savona. Nata a Fiume nel 1947, si trasferisce a Torino giovanissima: completa gli studi artistici sotto la guida di insegnanti quali Francesco Casorati e Mauro Chessa. Negli Anni '70 si stabilisce a Carcare (Sv), in Val Bormida, dove svolge la professione di docente di materie artistiche. Continua in parallelo a dedicarsi alla pittura, alla ceramica e alla fotografia, partecipando a esposizioni e laboratori. A Carcare promuove mostre e tiene corsi di arte all'UniValBormida. Dal 2014 organizza *Incontri Acquerellati*, una rassegna annuale interregionale per promuovere l'incontro e la conoscenza di artisti di varie regioni. Dal 2012 si dedica in modo particolare alla ceramica modellata, frequentando lo studio dello scultore ceramista Ylli Plaka, a Savona. Attualmente è corresponsabile artistica dell'Associazione Ceramica Vecchia Mondovì. Approfondisce anche la tecnica dell'acquerello con l'artista Roberto Andreoli, insieme alle "Signore della Pittura", associazione di Mondovì (Cn), di cui fa parte. È membro dell'Associazione di Arte Contemporanea QuiArte di Savona e dell'Associazione Comitato Rigore Artistico di Albissola (Sv). Partecipa sia come pittrice che come ceramista alle numerose **mostre** e iniziative culturali e artistiche in Liguria e in Piemonte.

Tel. cell. 338-1160528

email : ingrid.mijic@alice.it

Hanno scritto di lei

“Ingrid Mijich è oggi un'esponente importante dell'arte contemporanea, che trova lievito in Val Bormida, per spaziare in Italia e non solo. Raffinata acquerellista, ricercatrice con la materia povera e antica della ceramica, si distende dalle forme geometriche fino alla pura astrazione, dando modo di osservare la sua vasta cultura, la sua competenza e maestria tecnica e soprattutto il suo talento creativo. Potenza del colore e della materia è in gioco perenne, così nella sua immagine di natura, mai matrigna, nella ricerca, forse, di una terza via per l'uomo contemporaneo, che ha sete di valori ritrovati, di strade maestre da perlustrare e attraversare.”

(Silvia Bottaro)



Ingrid Mijich, "Inizio... Fine... Inizio", 2016, acrilici, sabbie, ceramiche su tela, 100x100 cm.



Ingrid Mijich, "Esodo ridotto", 2018, acrilici, ceramiche su tela, 50x50 cm.



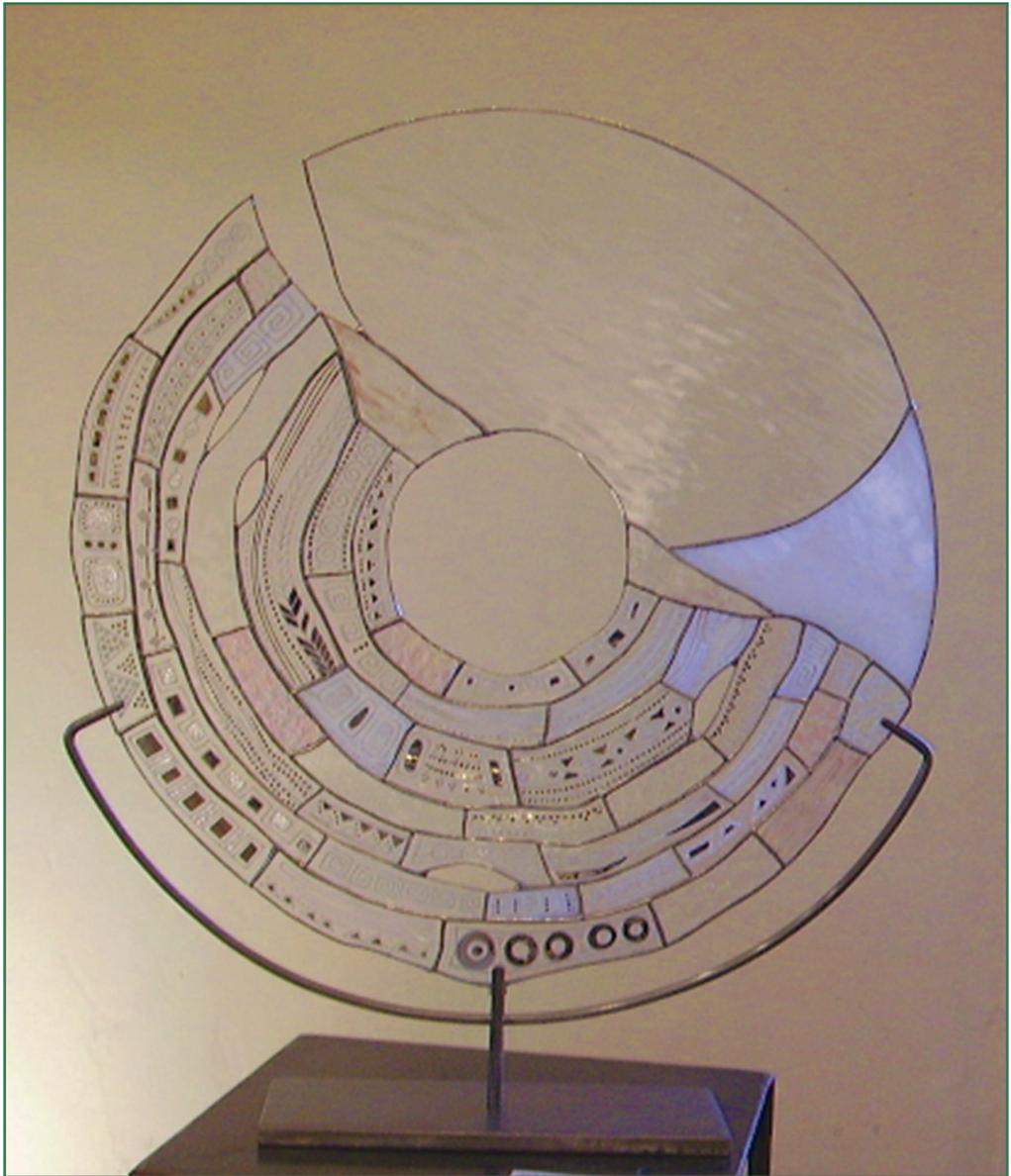
*Ingrid Mijich, "Circolarità di segni e pensieri (Omaggio ai poeti Pessoa, Merini, Pavese)", 2017
terracotta modellata e dipinta con ossidi e smalti, diam. 30 cm.*

Marina Monzeglio

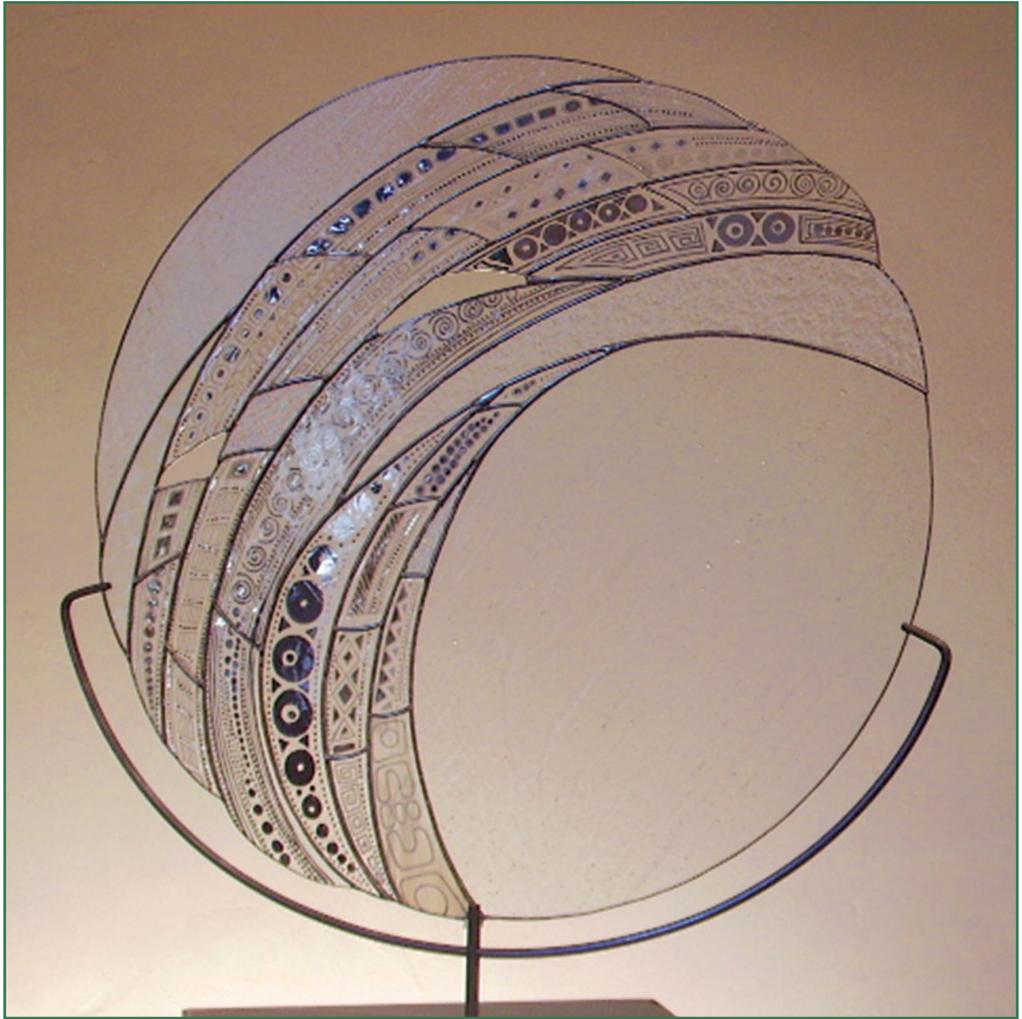
Diplomata in scenografia presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dopo un primo periodo dedicato all'insegnamento, **Marina Monzeglio** attiva nel 1988 un proprio studio d'arte. Un laboratorio dove sperimentare le diverse peculiarità delle arti applicate ed elaborare una personale ricerca compositiva e interpretativa. In particolare, il vetro diventa lo strumento dell'espressione artistica degli ultimi anni, con una ricerca volta alla purezza delle forme, alla frammentazione della luce e alla preziosa miniaturizzazione del segno, finalizzati ad ottenere un'emozione visiva di forte impatto estetico. È componente in qualità di esperto della commissione per i disciplinari di produzione del settore "vetro, ceramica e pietra" della Regione Piemonte. La ricerca espressiva si sviluppa su quattro settore paralleli ed interagenti. Il *segno* - Interpretazione e rielaborazione personale del segno come valore simbolico e decorativo-estetico estrapolato dall'arte tribale, dalla Grecia antica o dalle popolazioni nomadi, dall'Asia mesopotamica o dall'America precolombiana, fino alla secessione viennese e all'astrattismo. Usato come elemento di modificazione "artificiale" o di unificazione nella forma e sulla materia. Indagine sulla interagibilità segno-materia. Nelle sculture di vetro il segno è intervento pittorico ma, anche, compositivo: nel taglio e nella legatura delle tarsie vitree. La *materia* - Il vetro, perché particolarmente interessante per le caratteristiche di colore, luce e imprevedibilità (del risultato finale) per quanto l'intervento artistico, non casuale, possa interagire o tentare di modificare. Supporto di pittura non "amorfo" né semplicemente superficie più o meno liscia ma variabilissimo e che permette solo interventi nuovi, da valutare attentamente e reinventare ogni volta. La materia domina il segno, il segno la materia. La *forma* - Nella scultura in vetro la forma è sempre legata alla lavorazione artigianale. Lo studio e la ricerca si basano sulla dinamica delle linee e sulla struttura compositiva analizzando talvolta forme chiuse (cerchio, ovale, ecc.) altre indagando sulle possibilità spaziali di forme irregolari. I limiti anche tecnici di una struttura bidimensionale e fragile nello spazio sono l'obiettivo della ricerca. Il *colore* - Forma-segno-materia in funzione di un effetto cromatico. Il punto centrale della ricerca e il più emotivamente coinvolgente è l'effetto gioco-cromatico che si può ottenere interagendo con questi elementi e la propria creatività. L'obiettivo è l'elaborazione con un materiale, in questo caso non ancora troppo indagato e interpretato, come il vetro, di una forma di scultura che si sviluppi dello spazio, anche se bidimensionale, con un valore di cromia, di luce, di segno assolutamente nuovo ed emozionante. **Studio Dedalus**, via Torino, 177 – Nichelino (To); tel. 011-6275015; *email*: monzegliomarina@gmail.com

Mostre recenti

2012 - *Carena e i suoi cieli*, Mostra collettiva d'arte, Associazione Donne Sommelier, Torino; Collettiva *Ecoart*, Hotel Statuto, Torino; *Identità*, Palazzo Mathis, Bra (Cn); Mostra Permanente di Scultura, Comune di Bra (Cn); Collettiva *Libertà espressive*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); **2013** - *Afrodisia*, Mostra collettiva d'arte contemporanea, Baldissero d'Alba (Cn); Collettiva, Associazione Arteinforme, None (To); **2014** - Collettiva *Materia e segno al femminile*, Galleria 20, Torino; Collettiva *Il Cantico dei Cantici, Donna Sapiens*, Museo Tempio Biblico, Genova; Collettiva *Poetiche a confronto*, Galleria 20; Collettiva *Bellezze diverse*, Villa Imperiale, Genova; Collettiva *Natale in arte*, Galleria 20; *Collettiva di Natale*, Art Gallery, Torino; **2015** - Collettiva *Viaggio nell'Universo femminile*, Galleria 20, Torino; **2016** - Collettiva *Crocevia di linguaggi astratto-informali: trasmutazione e dissolvenze visive*, Galleria 20, Torino; Collettiva *No alle lanterne rosse, Luci, ombre e buio sulla condizione femminile*, Galleria 20, Torino; **2017** - Collettiva *Viaggio nell'Universo femminile*, Galleria 20, Torino; Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); Collettiva *L'altra metà degli angeli*, Galleria "Arte per Voi", Avigliana (To); **2018** - Personale *Frammenti*, Galleria "Arte per Voi", Avigliana (To); Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).



Marina Monzeglio, "Khad", 2010, vetro decorato a gran fuoco e legatura a stagno, diam. 45 cm.



Marina Monzeglio, "Tabit", 2010, vetro decorato a gran fuoco e legatura a stagno, diam. 45 cm.



Marina Monzeglio, "π 5, Ori", 2011, vetro decorato a gran fuoco e legatura a stagno, 50x35 cm.

Paolo Pirrone

Paolo Pirrone è nato a Palermo. Dopo gli studi, ha fatto tesoro degli insegnamenti del padre (valente e apprezzato artigiano della doratura). Nel 1967 si trasferisce in Piemonte, continuando gli studi artistici a Torino; si iscrive al corso triennale di disegno ornato, presso la Scuola San Carlo, a cui va unita l'assidua frequentazione dell'*atelier* di pittura e restauro del Maestro Guido Gajetti. Dal 1994 espone alla Promotrice delle Belle Arti di Torino. Ha disegnato la copertina dell'annuario 1994-1995 per il Seminario Maggiore di Torino. Dal 2008 fa parte di "SolidarietArte", progetto nato all'interno dell'associazione Gru Club ADB di Grugliasco (To), che, attraverso mostre di pittura, pubblicazioni e manifestazioni, intende promuovere la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Fedele narratore del suo tempo, Pirrone indaga l'istanza esistenziale, laddove, attraverso i dipinti di più recente datazione, appare evidente l'avvenuta maturazione concettuale. All'attivo vanta numerose personali in Italia e all'estero. Le sue opere sono scelte e apprezzate da appassionati e attenti collezionisti d'arte.

Mostre personali e collettive recenti

2007 - *Auto in Arte*, Centro Fiere Expo, Rivarolo C.se (To);

2008 - Villa Boriglione, Grugliasco (To);

2009 - Villa Gualino, Torino;

2011 - Galleria Arte Città Amica, Torino; 54^a Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Torino;

2012 - *Libro opera d'arte*, Lingotto Fiere, Torino;

2013 - MOI ex Magazzini Generali, Torino;

2015 - Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2017 - Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2018 - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Hanno scritto di lui

“Dipingo con impegno e parsimonia le sue opere, alle quali non manca il suo impegno creativo, ma conta di più la costruzione: da un’idea partorisce con dedizione e applicazione puntigliosa l’opera, sia su tela che su lamiera, dove con intelligenza riesce ad amalgamare il colore con la ruggine; oppure entrando con la mente in un reparto pittorico poco esplorato. Paolo Pirrone ama molto il disegno, che si dipana come avventura pulsante, per tradurre in tenui cromatismi immagini sognanti e raffinate, affioranti nel silenzio della sua tavolozza. Si erge nei suoi lavori una cadenza, dettata dal valore dell’esistenza, da sofferiti accadimenti, da composizioni che esprimono il suo modo di fare arte; perciò lo spazio del supporto diviene una appassionata narrazione, ed ogni elemento ha una propria ragione d’essere nell’immateriale qualità figurale. Nulla di ciò è casuale: ogni segno, ogni macchia di colore sono ragionati ed assumono l’alfabeto essenziale di un personalismo profondo, inciso nella Storia dell’Arte. In questo palcoscenico, dove si accalcano tanti artisti, Pirrone risulta favorito per la dedizione con cui cura ogni particolare, e per saper imprimere grande forza alla composizione e magia sognante all’espressione. L’artista riesce a fondere il reale e il poetico; e il colore diventa luce diffusa nella creazione dell’opera. La sua pittura piace, distende con armonia modulazioni di ritmi che creano quiete e silenzio: nel mondo verista della rappresentazione sta il suo vero valore.”

(Gaetano Lanatà)



Paolo Pirrone, "Struttura", 2006, olio su masonite, 30x26 cm.



Paolo Pirrone, "Le finestre", 2007, olio su legno, 28x45 cm.



Paolo Pirrone, "Paesaggio", 2012, tecnica mista su lamiera, 60x60 cm.

Antonio Presti

Antonio Presti realizza la sua prima personale a Caltanissetta, alla Galleria “Il Re d’Aremi”, nel 1969, diciottenne. I dipinti del periodo universitario a Palermo (frequenta la Facoltà di Medicina nel 1972-73) sono caratterizzati da una forte carica sociale. Dal ’74 al ’78 realizza quattro cartelle, ciascuna delle quali comprendente sei linoleografie in bianco e nero e a colori, dedicate alla sua gente di Sicilia, pubblicate tra l’altro nel *Foglio d’Arte*, dove si legge: “[...] una sorta di diario grafico nel quale egli, attingendo alla tradizione popolare, evidenzia quelle costrizioni sociali e ambientali che perennemente ostacolano lo sviluppo umano e sociale”.

La sua migrazione in Piemonte, nel 1975, a Sauze d’Oulx (To), lo mette a contatto con la natura dei boschi e il silenzio della montagna, che la ispirano a creare “un originale intreccio di rappresentazioni arboreo-climatiche naturalistiche” (Giuseppe Piccoli). Sta in questi anni realizzando l’installazione modulare *Alberi infiniti*, già presentata alla manifestazione *Arteingiardino*, ad Oulx (To), al Museo della Ceramica di Mondovì (Cn) e presso Art Caffè Letterario di Roma; parallelamente sviluppa *Resti d’Opera*, ove frantuma e trasforma le proprie creazioni: una metamorfosi che porta l’artista a metterle sottovuoto o in barattoli di vetro etichettati, numerati e firmati, per conservarne la memoria. Presti vive e lavora tra Torino e Parigi, dove realizza i suoi boschi della memoria su carta recente e antica trovata nei *markés aux puces* della capitale transalpina per farne acquerelli e tecniche miste.

www.antoniopresti.com

Mostre personali e collettive recenti

2013 - *Resti d’Opera*, performance con video *Gente di Sicilia*, Parigi; *Resti d’Opera*, performance con video *Sicilia perduta*, Cuneo; *Resti d’Opera*, performance con video *Sicilia ritrovata*, Agrigento, Favara, Porte Empedocle; *Realmente*, performance con video *Bosco grigio*, Oulx (To); *Dramatis personae. Il volto e la figura nell’arte italiana contemporanea*, Palazzo della Racchetta, Ferrara.

2014 - *Itinerarte, Esperienze e percorsi di Arte Contemporanea*, personale con l’installazione *work in progress Alberi infiniti*, Savigliano (Cn); *orme e colori, Artisti a Bossolasco*, personale nella casa del pittore Enrico Paulucci, Bossolasco (Cn); Personale presso il Museo della Ceramica, Mondovì (Cn);

2015 - *Alberi infiniti*, Art Caffè Letterario, Roma; *Forme e colori, Artisti a Bossolasco*, personale nella casa del pittore Enrico Paulucci, Bossolasco (Cn);

2016 - *Sconfinati momenti di vita*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); *Dramatis personae. Il volto e la figura nell’arte italiana contemporanea*, mostra collettiva, Castel dell’Ovo, Napoli (catalogo Mondadori);

2017 - Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); *Cosmos, mille modi di rappresentare l’Universo*, mostra collettiva, Gubbio;

2018 - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Hanno scritto di lui

“Il luogo meditato, misurato itinerario pittorico di Antonio Presti si identifica con un naturalismo rivisitato, con una ricerca attenta ai valori del colore e della materia, con una figurazione legata a una visione della realtà. Un dettato, il suo, che trova un determinante riscontro nell’osservazione del paesaggio circostante, nell’incanto della luce che s’insinua tra grandi alberi, nell’emblematica definizione del metafisico *Alberi blu*. E i suoi suggestivi notturni, le grandi e avvolgenti radici, il fiabesco ‘albero gotico’, esprimono il senso di un dipingere risolto mediante una pennellata controllata, stesa con cura e volontà di fissare un sentimento, un’emozione, una subitanea percezione. Un cammino, quello di Presti, che ora si identifica con la solare, affascinante, radiosa interpretazione dei girasoli. E sono colline che ricordano il digradare delle Langhe, il paesaggio fantastico della Provenza, mentre si profilano case e piccoli alberi e prati disegnati con una linea nitida. In particolare, i girasoli, ‘simbolo del sole e dell’estate’, rappresentano gli aspetti di una personale ‘lettura’ della natura, di un ‘dire’ segnato dal fremito che percorre i petali, da un giallo materico, da una sottesa gioia di vivere.” (Angelo Mistrangelo)



Antonio Presti, "Ragazza con bonsai", 1999, materico su tela, 120x100 cm.



Antonio Presti, "La donna dei pesci", 2007, materico su tavola, 132x47,5 cm.



Antonio Presti, "Il risveglio", 2007, materico su tavola, 132x47,5 cm.

Silvia Rege Cambrin

Silvia Rege Cambrin è nata a Coazze (To) il 1° agosto 1957. Ha esposto in diverse **mostre** collettive e personali. Nel **2014**, presso la Galleria Centro Storico di Firenze, partecipa alla rassegna *Vita Nuova*, ottenendo il Premio alla Carriera. alcune sue opere sono apparse sul Catalogo Mondadori dell'Arte Moderna 2014. Nel **2015** ha partecipato, tra l'altro, al 30° Concorso *on-line* "Ad-Art", conseguendo il Primo Premio Critica e il Secondo Premio Artisti; è stata selezionata dal Comitato del MIIT per partecipare all'evento *Happy New Art - Happy New MIIT*, esponendo in collettiva e, sempre nelle sale del MIIT, in occasione della mostra *PEACE*. Ha partecipato alla collettiva *La Realtà e la Materia*, al Museo Scalvini di Desio (MB). Ha scritto di lei Giovanna Arancio: "*La pittura di Silvia Rege Cambrin ha l'impronta dell'iperrealismo moderno. Le sue figure sembrano emergere vive dalla tela, i suoi personaggi trasferiscono espressioni reali di intensa carica emotiva. La assidua cura dei dettagli, il felice tratto grafico, il colore misurato, mai sopra le righe e mai banale, conferiscono alle immagini di questa artista uno straordinario fascino espressivo. Silvia Rege Cambrin è artista di sicuro talento*". Nel settembre partecipa, presso Arte del XXI Secolo, all'XI Concorso "Città di Savona", dedicato al tema dell'Amore, con il secondo posto *ex-aequo*, nonché il primo posto al Concorso "Arte d'Autunno", presso l'Associazione Arte Italia. Nel **2016**: Rassegna *Guerra e Pace nell'Arte*, legata al Premio Artistico Internazionale "Orizzonti Contemporanei"; 35° Concorso "Ad-Art", con il 1° posto Galleristi e il 3° posto Critica; XIV Gran Premio "Città di Savona", dal tema "L'Arte come anello di congiunzione tra Fisica e Metafisica" (primo posto); mostra collettiva *Di Color Vari e Diversi*, presso la genovese Galleria "Il Cerchio Cromatico". Nel **2017**: minipersonale presso la Galleria d'Arte "La Spadarina" a Piacenza; partecipa alla Rassegna Concorso Internazionale "Vette d'Arte", organizzata da Orizzonti Contemporanei presso Casa Olimpia a Sestriè, ottenendo il Primo Premio, alla collettiva *Arte per il Futuro*, organizzata dal Movimento Arte del XXI Secolo, presso la galleria Art'ù di Vicenza, al Concorso Internazionale "Essenze d'Arte", organizzato da Orizzonti Contemporanei, presso il Palazzo Taffini d'Acceglio a Savigliano (Cn), classificandosi seconda; viene selezionata dal MIIT di Torino per esporre in occasione dell'evento *Arte e Spirito, da Modigliani e Mirò ai Contemporanei* e partecipare alla Rassegna Artistica Internazionale *Future World Art Festival*, presso la Galleria Domus Romana in Roma; contemporaneamente, partecipa alla Rassegna Artistica Internazionale *Forme e Colori del Nuovo Millennio*, presso la Galleria "Il Cerchio Cromatico" a Genova; partecipa inoltre alla rassegna pittorica *Sintonia Immaginifica*, VIII edizione, presso l'antica Chiesa di San Rocco a La Morra (Cn) ed espone presso la Sala della Biblioteca Civica del Comune di Carignano (To), nella collettiva *Resistenza... Resistenze*. A gennaio **2018** è stata selezionata per partecipare alla collettiva *Espressioni dal Contemporaneo*, presso la Art Gallery 37 a Torino, e ancora dal Comitato del MIIT di Torino per esporre in una collettiva in occasione del Premio MIIT; a febbraio, partecipa al 38° Concorso "Ad-Art", conseguendo il 1° posto nella sezione Critica e il 2° posto nella sezione Artisti, con l'opera *Il Dubbio*; è presente, tra aprile e maggio, all'attuale mostra collettiva *Lo sguardo sugli altri*, a Palazzo Lomellini in Carmagnola (To). www.silviaregecambrin.it

Hanno scritto di lei

"I suoi fiori evocano non solo l'effigie ma anche lo spirito degli *still-life*, lo sfondo nero accentua poi teatralità e artificiosità dell'impianto. La sua pittura floreale - anche la percezione che ne abbiamo noi - è allora un potente catalizzatore culturale, uno strumento magnifico per far rivivere un universo espressivo potente. Lo stesso accade con i dipinti ritraenti oggetti, più vicini alla caratterizzazione fattuale e simbolica, dove tutto diventa sublimazione della realtà. Per certi aspetti, diventa uno psicologismo sottile e straordinariamente efficace per le valenze non solo pittoriche. Ma è nelle figure che Rege Cambrin ottiene gli effetti maggiori, che la sua arte viene consacrata e - fra le righe - ci dice che la pittura è un sogno da coltivare, obbligatoriamente."

(Fabio Bianchi)



Silvia Rege Cambrin, "Il dubbio", 2017, olio su tela, 80x60 cm.



Silvia Rege Cambrin, "M'ama... non m'ama", 2017, olio su tela, 50x60 cm.



Silvia Rege Cambrin, "La pecora nera", 2018, olio su tela, 70x60 cm.

Giacomo Sampieri

Giacomo Sampieri vive e lavora a Settimo Torinese (To). Diplomato al Primo Liceo Artistico di Torino, ha frequentato l'Accademia Albertina nel capoluogo subalpino. A partire dal 1992 inizia la sua attività espositiva, partecipando a numerose mostre in Italia e all'estero, esordendo con le prime personali. Finalista di importanti concorsi nazionali, nel 2008 si aggiudica il Premio di Pittura Arte Mondadori, nella sezione Accademia, con il ritratto *Mrs. GIANT*. La sua ricerca pittorica è volta ad indagare la figura umana e in particolare il ritratto.

Mostre personali e collettive recenti

2013 - *Giacomo Sampieri, i pastelli*, a cura di Chiara De Michele, Garignani Belle Arti, Torino; *Arte@Lavoro*, collettiva e asta benefica, presentazione di Angelo Mistrangelo, Palazzo della Regione Piemonte, Torino; *Collettiva Volumi & Colori*, Galleria Piemonte Artistico, Torino; *Libertà espressive Due*, collettiva a cura di Elio Rabbione, Palazzo Lomellini Artecontemporanea, Carmagnola (To); *Opere di Giacomo Sampieri*, mostra personale, a cura di Chiara Callegari, Circolo Margot, Carmagnola (To);

2014 - Collettiva Piemonte Artistico Culturale, Palazzo della Regione Piemonte, Torino; *(Self) Portraits*, collettiva, a cura di A. Allegretti, Casa delle Culture del Mondo, Milano; *Balon*, mostra personale, presentazione in catalogo di Angelo Mistrangelo, Galleria Omnia Tempora, Torino; *Collettiva B&N*, Galleria Piemonte Artistico, Torino;

2015 - *Decus Pingenda*, a cura di Stefania Arfelli, Galleria Farini, Bologna; *Nessuno ci crede*, a cura di Anna Soricaro, Fondazione De Nittis, Galleria Zero-Uno, Barletta; Collettiva, a cura di G. Massara e A. Mistrangelo, Circolo degli Artisti, Piemonte Artistico, Torino; Collettiva, Galleria Associazione C.A.C., Ivrea (To); *ARTinsieme*, collettiva, EcoMuseo Freidano, Settimo T.se (To);

2016 - Premio Nazionale "Città di Novara", collettiva finalisti, Novara; *Il Gusto dell'Arte, ExpoArte Tour 2016*, a cura di G. Cordero e V. Scardigno; *tour* espositivo Oleggio, Palazzo Bellini - Molfetta, Ospedaletto dei Crociati - Matera, Casa Cava - Reggio Calabria, Serart - Novara; *Immagini, segni e colori*, a cura del Piemonte Artistico Culturale, Chiesa di San Bernardino, Bene Vagienna (Cn); *Collettiva Open Art Project*, Galleria Studio d'Arte 256, Vercelli; *Collettiva di Primavera*, Galleria Associazione C.A.C., Ivrea (To);

2017 - Collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To);

2018 - Collettiva *Lo sguardo degli altri*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

Hanno scritto di lui

Giorgio Auneddu, Emanuele Beluffi, Mimmo Di Marzio, Edoardo Di Mauro, Giorgio Lodetti, Pino Mantovani, Francesca Mariotti, Angelo Mistrangelo, Alfredo Pasolino.

"[...] I ritratti di Sampieri raccontano e contemporaneamente sono documento di una stagione in cui l'arte non è solo installazioni, fotografie elaborate, materiali di recupero, ma anche e ancora segno, colore, comunicazione di una verità forse mai rivelata."

(Angelo Mistrangelo, presentazione in catalogo della mostra *Balòn, Volti, storie, racconti per immagini* di Giacomo Sampieri)



Giacomo Sampieri, "Community (Chioccioline)", 2015, olio su tela, 90x100 cm.



Giacomo Sampieri, "Mercato (Porta Pila)", 2017, olio su tela, 90x100 cm.



Giacomo Sampieri, "L'alba a Baratti (Dawn in Baratti)", 2017, olio su tela, 100x140 cm.

Rita Scotellaro

Rita Scotellaro, pittrice da sempre, è stata insegnante di materie artistiche nelle scuole pubbliche; a Salassa (To), nel Canavese, dove vive e lavora, persegue altresì la sua passione per l'Arte. La sua tecnica pittorica, applicata a soggetti che includono, oltre alla figura umana, nature morte, ritratti e paesaggi, costituisce una sintesi di metodi antichi e moderni. L'artista frequenta *atelier* di Maestri famosi, perfeziona lo studio dell'acquerello e delle arti grafiche, quindi si avvicina alla pittura informale; quando l'esigenza di superare il figurativo si palesa, volge la ricerca alla trasfigurazione di elementi della natura per mezzo di sensazioni, emozioni e sentimenti. Dal 2002 espone in molteplici **mostre** collettive e personali, presso prestigiosi spazi pubblici; partecipa pure a **concorsi**, ricevendo numerosi riconoscimenti, premi e segnalazioni di merito, mentre l'approfondimento e la sperimentazione di nuove forme espressive la conducono ad una continua evoluzione.

Hanno scritto di lei

“[...] Si delinea un discorso caratterizzato da una selezione di lavori recenti, di opere lievissime e impalpabili che mettono in evidenza l'essenza di una ricerca giunta, dopo l'iniziale stagione figurativa, a un dipingere dalle cadenze informali in cui si avverte l'adesione agli 'elementi della natura', li 'trasfigura e trasfonde sulla tela' attraverso vibrazioni cromatiche e immateriali accensioni luminose. La rappresentazione occupa lo spazio atmosferico con impercettibili cadenze figurali, con la preziosità delle macchie di rossi e gialli e bruni terrosi. E sono frammenti di identità e pianure canavesane, di onde e acque, di notturni e fiamme, di una visione che si stempera sulla tela con un clima poetico e sensibile al variare del tempo e della luce del giorno. [...]”
(Angelo Mistrangelo)

“[...] Sono opere sorrette da un'ottima impostazione tecnica, ma questa da sola potrebbe non bastare a renderle insolite, farle vibrare di luminosità rarefatte e giocare con tonalità inconsuete. Accade perché Rita possiede il dono di un'istintiva propensione a guardare come colore - non come cose - tutto ciò che la circonda, cercando di coglierne fin dove possibile la fuggevole bellezza. [...]”
(Gianfranco Schialvino)

“[...] Pittrice che s'appassiona a tutte le tecniche, da sempre è interessata al mondo che la circonda e tutto vuole vedere, ascoltare, conoscere. Il suo nome è presente in molteplici concorsi di pittura, dal Premio 'Cesare Pavese' al qualificante incontro 'Matteo Olivero' di Saluzzo, sino alla partecipazione al Museo dell'Acquerello di Montà d'Alba e alla mostra organizzata a Bene Vagienna. [...]”
(Gian Giorgio Massara)

“Dalle opere di Rita Scotellaro emerge la dinamicità vitale della natura, resa in modo emozionale attraverso l'uso sapiente della tecnica coloristica, nell'alternanza di gesti d'impeto a più ragionati accostamenti tonali, di campiture con delicati passaggi verso inattese sferzate di pigmenti.”
(Tiziano Rossetto)



Rita Scotellaro, "Essenza", 2016, acquerello, 56x77 cm.



Rita Scotellaro, "Stagno che l'isola circonda", 2016, acquerello, 77x56 cm.



Rita Scotellaro, "Mutazioni", 2018, acquerello, 77x56 cm.

Gianni Sesia della Merla

Nato a Torino nel 1934, **Gianni Sesia della Merla** comincia a dipingere all'età di 14 anni e si diploma al Liceo Artistico dell'Accademia. Partecipa a **concorsi e rassegne** in Italia e all'estero. Gallerie di prestigio hanno ospitato i suoi dipinti: la Salambo a Parigi, il Théâtre Municipal di Casablanca e la Fine Art Collection a Sausalito in California. Dal **1991** al **1998** è invitato al Festival Internationale des Arts de la Rue a Digione (un primo premio e due secondi premi, tra oltre 350 partecipanti europei). Sempre a Digione, nel **1995**, gli viene assegnato il Super Prix internazionale. Nel **1997** è nominato Cavaliere della Repubblica per meriti artistici e la Città di Moncalieri (To) gli conferisce la cittadinanza onoraria. Nel **2006**, partecipa alla mostra *Popoli in viaggio*, patrocinata dalla Regione Piemonte e dalla Regione Qalyubiya (Egitto) e allestita presso la Galleria d'Arte Moderna del Cairo. Nel **2007**, mostra per la pace, sotto il patrocinio della Regione Piemonte in Egitto, con esposizione ad Alessandria d'Egitto (il dipinto di Sesia è in mostra permanente al Museo di Arte Contemporanea del Cairo). Nel **2008**, l'artista partecipa a Luxor Arte Contemporanea Italiana (l'opera è in permanenza alla pinacoteca dell'Accademia di Luxor). Nel **2012**, partecipa alla 54ª Biennale di Venezia a Torino, a cura di Vittorio Sgarbi, e tiene una personale nei locali delle Molinette R.A.V.I. Nel marzo **2013**, offre a papa Francesco un quadro che raffigura lo stesso pontefice; nel **2014**, collettiva presso la Biblioteca Civica di Carignano (To); nel **2016**, personale presso la Pinacoteca Civica di Guarene (Cn); tra marzo e maggio **2017**, rassegna itinerante *Lungo la nuova grande Via della Seta*, con esposizione a Mosca e San Pietroburgo, e mostra collettiva *Compagni di viaggio*, a Palazzo Lomellini in Carmagnola(To); nel **2018**, presenza all'attuale collettiva *Lo sguardo degli altri*, a Palazzo Lomellini in Carmagnola(To).

Hanno scritto di lui

“L'atelier di questo pittore è ricco di immagini, di paesaggi trasfigurati, di sogni, di ricordi; un'avventura che ci conduce lontano con il pensiero, fra boschi grandiosi e ombreggiati della California, nelle terre di Bretagna care ai seguaci di Gauguin, a Casablanca come a Meknes – luoghi lungamente percorsi dai pittori francesi del secolo scorso –, ove una folla di personaggi velati si profila contro un arco di luce azzurrata fra quinte color sangue. [...] La tecnica di Sesia della Merla è particolare: mediante un disegno appena accennato, quindi più mentale che realmente attuato, il pittore aggredisce la superficie della tavoletta o della tela ponendovi ampie stesure di colore, una materia compatta che si fa lieve nei volti accarezzati dalla luce.” (Gian Giorgio Massara)

“[...] Nelle opere di Sesia della Merla il soggetto appare come un pretesto per comunicare il sentimento dell'umano dolore, per penetrare in profondità nelle vicende e nelle esperienze dell'esistenza e quei suoi zingari dagli sguardi pungenti, quelle figure di donna dai caratteristici costumi appartengono al suo mondo, alla sua tavolozza esplosiva che ricorda in certi casi l'accensione dei *fauves*, che è funzione di un segno netto, incisivo e tagliente.” (Angelo Mistrangelo)

“[...] Sesia della Merla ringiovanisce la sua pittura opera dopo opera, in un continuo divenire, sempre più lirico, come nelle opere recentissime, in cui le opposizioni cromo-chiaroscurali generano pieni d'orchestra che emettono in vibrazioni le corde più sensibili dei sentimenti. Una continua sperimentazione evolve sempre più la pittura di Gianni, il quale aborre lo scontato, il ripetitivo, il nostalgico. Artista di oggi, Gianni è proteso al futuro con le inoppugnabili credenziali di mezzo secolo di professione e di innumerabili esposizioni internazionali.” (Enzo Papa)



Gianni Sesia della Merla, "Grande mareggiata", 1995, olio su tavola, 60x40 cm.



Gianni Sesia della Merla, "New York, un'isola pedonale", 2002, olio su tavola, 70x50 cm.



Gianni Sesia della Merla, "Le vittime dell'oro nero", 2005, olio su tavola, 90x70 cm.

Eleonora Tranfo

Eleonora Tranfo, laureata in Architettura presso il Politecnico di Torino, vive e lavora nel capoluogo subalpino.

Dal **2006** ha partecipato a numerose **mostre** collettive e **concorsi** in Italia ed all'estero, ottenendo significativi riconoscimenti: tra gli altri, nel **2014**, il Premio di Pittura "Città di Pizzo", per l'acquarello; nel **2016**, Segnalazione d'Onore per l'acquarello al Concorso Artistico Internazionale "Orizzonti Contemporanei".

Hanno scritto di lei

"Abile nel trattare l'acquarello, Eleonora Tranfo, non in modo oleografico, ma cercando visioni interiori con una serpeggiante malinconia, porta forse verso il mistero o forse verso un interrogativo: infatti mai si ottiene una risposta, dietro una porta semichiusa di un *Passaggio segreto*, o durante dei *Lavori in corso*, i cui addetti non appaiono e non si sa che cosa stiano per fare."

"Sempre domina il blu nei suoi pregevoli lavori, nelle diverse gradazioni di un'unica acqua da cui il pennello intinge."

"Si vuol dire di Tranfo come di un artista dai modi originali, modernissimi che potrebbero diventare anche astratti."



Eleonora Tranfo, "Passaggio segreto", 2016, acquarello su legno, 25x28 cm.



Eleonora Tranfo, "Lavoro in corso", 2017, acquarello su legno, 35x50 cm.



Eleonora Tranfo, "Antica dimora", 2018, acquarello su legno, 70x50 cm.

Finito di stampare il 15 aprile 2018 a Carignano (To)
da *TTR* di Razetto L. & C.

© 2018 Amici di Palazzo Lomellini - tutti i diritti riservati